

OSPEDALI E MONTAGNE

Paesaggi, funzioni, poteri nei secoli medievali (Italia, Francia, Spagna)

A CURA DI MARINA GAZZINI E THOMAS FRANK



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



BRUNO MONDADORI

**Rappresentare i paesaggi delle Alpi.
Le scritture del notaio Ruggero Beccaria per l'ospedale
di S. Romerio di Brusio e di S. Perpetua di Tirano**

di Rita Pezzola

in *Ospedali e montagne. Paesaggi, funzioni, poteri nei secoli medievali*
(Italia, Francia, Spagna)

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, V

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2612-3606

ISBN (edizione cartacea) 9788867742974

ISBN (edizione digitale) 9788867742929

DOI 10.17464/9788867742974_05

*Ospedali e montagne. Paesaggi, funzioni, poteri nei secoli medievali
(Italia, Francia, Spagna)*

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, V

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2612-3606

ISBN 9788867742974 (edizione cartacea)

ISBN 9788867742929 (edizione digitale)

DOI 10.17464/9788867742974_05

Rappresentare i paesaggi delle Alpi. Le scritture del notaio Ruggero Beccaria per l'ospedale di S. Romerio di Brusio e di S. Perpetua di Tirano*

Rita Pezzola

Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere di Milano

rita.pezzola@istitutolombardo.it

1. *Premessa*

Soprattutto nelle Alpi centrali era localizzata la proprietà fondiaria e si dispiegava l'azione delle chiese di S. Romerio di Brusio e di S. Perpetua di Tirano¹. S. Romerio sorgeva (e sorge) sul monte detto 'Petroso', dominando il lago di Poschiavo, dove transitava un'importante via. Già papa Adriano I (772-792), nel descrivere

* Sono riconoscente a Sonia Bombardieri, assessore alla cultura del Comune di Tirano, e a Vania Fasolo, direttrice della biblioteca cittadina, per aver permesso il procedere delle mie ricerche anche in questi tempi di pandemia. Un grazie anche a Michele Ansani, Massimo Della Misericordia, Marina Gazzini, Arno Lanfranchi.

¹ Sono soprattutto gli studi di Arno Lanfranchi ad avere approfondito gli aspetti patrimoniali legati all'attività degli ospedali oggetto di questo saggio. Già nella sua tesi di licenza, *Economia agricola e società medioevale valtellinese* discussa a Zurigo nel 1988 sotto la guida di R. Sablonier, l'autore si era occupato di questo argomento, valorizzando da un punto di vista di storia economica e sociale anche la fonte dell'*Inventarium seu memoriam*, fornendone una prima trascrizione. Il medesimo autore avrebbe poi ripreso alcuni temi nel saggio LANFRANCHI - NEGRETTI, *Le valli retiche sudalpine nel medioevo*.

la Valtellina, la definiva quale terra «quae coniungitur territorio Retei et vallis Cameniae», mostrando di riconoscere come caratterizzante la traiettoria sud-nord che, valicando l'agevole passo dell'Aprica (1.181 metri) o quello del Mortirolo (1.852 metri), raggiungeva poi facilmente la val Poschiavo e, da qui, l'Engadina attraverso il passo del Bernina (2.330 metri), transitando – appunto – lungo l'itinerario sul quale sorgevano i nostri ospedali².

Nel 1237 i due soggetti istituzionali, ambedue documentati a partire dall'XI secolo, furono riuniti in un solo ospedale, con unificazione di beni e diritti. Questo delicato passaggio fu gestito, sia dal punto di vista istituzionale sia per la relativa scritturazione, dal notaio Ruggero Beccaria, che allora sovrintendeva l'istituzione unificata e le relative comunità miste di laici e *fratres*. Inoltre il Beccaria, figura eminente del territorio e notaio itinerante³ tra la città di Como e il contesto alpino valtellinese, trovò negli ospedali un contesto particolarmente favorevole per mettere a frutto le proprie ambizioni e – in stretta correlazione – le proprie sperimentazioni in ambito professionale, dato che queste istituzioni ospitaliere erano caratterizzate da una certa versatilità che le rendeva particolarmente capaci di adattarsi alle dinamiche locali e alle mire dello stesso Ruggero.

In particolare egli, professionista della scrittura particolarmente qualificato e in grado di sviluppare sperimentazioni avanzate, curò la redazione di tre *quaterni* di cartulario (1244)⁴ e di un inventario di beni (1255)⁵, quest'ultimo edito in *Appendice* al presente contributo, oltre a più di settanta atti rogati su pergamena⁶. Tali strumenti erano finalizzati *in primis* alla stabilizzazione istituzionale, patri-

² Evidentemente non si trattava dell'unico itinerario possibile, ma certamente uno dei principali, se non il principale. Per la scrittura pontificia, risalente al 780 e concessa al monastero di Saint-Denis di Parigi, v. il *Bullarium diplomatum*, pp. 255-257. Per un'analisi del documento, mi permetto di rimandare a PEZZOLA, *Valle Tellina e fonti scritte*.

³ Per un caso analogo di notaio alpino itinerante, v. OLIVIERI, *Una carriera notarile tra enti religiosi e ceti eminenti*. Inoltre: FISSORE - CANCIAN, *Mobilità e spazio nell'esercizio della professione notarile*, e il volume *Il notaio e la città*. La mobilità professionale e l'itineranza dei notai stanno incontrando una crescente attenzione. Il 2018 costituisce un anno significativo per la pubblicazione di ben tre volumi sul tema: *Notariorum itinera. Il notaio tra routine, mobilità, specializzazioni*; per la Toscana *Notariorum itinera. Notai toscani*; per la Liguria: *Notariorum itinera. Notai liguri*. V. inoltre *Social mobility in medieval Italy (1100-1500)*, in particolare il saggio di TANZINI, *Guilds of Notaries and Lawyers*.

⁴ ACTrn, *Inventari*, I/1, f. 1r-23v. La loro edizione e studio sono stati oggetto di una pubblicazione finanziata dal PRIN 2015 *Alle origini del Welfare. Radici medievali e moderne della cultura europea dell'assistenza e delle forme di protezione sociale e credito solidale*, p.i. Gabriella Piccinni: PEZZOLA, *Il notaio e l'ospedale*.

⁵ ACTrn, *Inventari*, I/1, f. 24r-32v.

⁶ La relazione tra documenti sciolti, cartulari e inventario è oggetto di un'indagine specifica sviluppata in PEZZOLA, *Il notaio e l'ospedale*. In particolare, il capitolo *Prassi documentarie e usi grafici di Ruggero Beccaria*, dopo aver analizzato *La produzione originale: il repertorio documentario del notaio* (§ 4.1), si sofferma su *Il rapporto con la memoria: la redazione delle copie* (§ 4.2).

moniale e giurisdizionale, successiva all'unificazione, nonché al rafforzamento politico ed economico dell'istituzione unificata nel contesto territoriale⁷.

Quanto sin qui riferito già mette in risalto due dati di riferimento primari: anzitutto il profondo radicamento alpino dei due ospedali; inoltre si evidenzia la funzione protagonista di un notaio-*minister* di alto profilo. Si tratta di un 'caso documentario', particolarmente ricco quantitativamente e variegato qualitativamente⁸. L'archivio di S. Romerio conserva un consistente nucleo di scritture della prima metà del Duecento, dovute soprattutto al citato notaio Beccaria, oltre – e il dato è di tutto rilievo – a cinquantuno documenti risalenti ai secoli XI-XII⁹. Soffermendo l'attenzione sul nucleo duecentesco, sono conservati sia documenti notarili *stricto sensu*, sia scritture di riepilogo e rielaborazioni con prevalente funzione memoratoria, esito dell'attività sistematizzante dei dati contenuti nelle scritture precedenti (oppure tramandati dalla memoria orale). Si tratta, in questo secondo caso, di scritture prive di sottoscrizioni convalidanti, come ad esempio si rileva nel già citato inventario di beni del 1255.

In questo contributo, l'attività di Ruggero Beccaria – la cui figura è tratteggiata in una monografia in corso di pubblicazione¹⁰ – viene analizzata da una visuale ben precisa, ovverosia con l'obiettivo di misurare se e quanto le sue sperimentazioni fossero influenzate dalla specificità del contesto alpino in cui gli ospedali erano siti; inoltre per verificare se e quanto tali scritture fossero in grado di rappresentare il paesaggio reale, inteso quale contesto fisicamente e umanamente connotato.

Il paesaggio qui indagato – lo si precisa preliminarmente – è da intendersi quale manifestazione concreta, storica, simbolica e comunitaria di identità culturali espresse nel territorio. Questa accezione di paesaggio è coerente alla trasforma-

⁷ La relazione dei due ospedali con il territorio pertinente non sarà analizzata da un punto di vista dei contenuti, indagando ad esempio l'elaborazione di una strategia fondiaria e l'efficacia della sua applicazione, oppure studiando l'estensione patrimoniale e la sua localizzazione in prospettiva diacronica. L'attenzione è piuttosto fissata sugli aspetti legati ai modi che formalizzano tale rapporto.

⁸ Concentrando l'attenzione sull'arco alpino e tralasciando il confronto con le ben più note (e studiate) sperimentazioni documentarie cittadine, non sono attualmente conosciuti e studiati altri casi di questo tipo, prodotti nella prima metà del Duecento nel contesto istituzionale di ospedali montani, così come emerso anche nel dibattito del convegno di cui qui si presentano gli atti. Emanuele Curzel ha di recente valorizzato un analogo episodio documentario trentino (risalente al XV secolo): CURZEL, *Tre inventari e un ospedale di montagna; Gli inventari quattrocenteschi del monastero-ospedale di Santa Maria di Campiglio*; IOPPI, *Le scritture di Santa Maria di Campiglio*. È quattrocentesco anche il caso di Pietro Pedruzzi, studiato da Paolo Ostinelli e recentemente edito: OSTINELLI, *Scritture, uffici e potere*, pp. 95-126. Il confronto con l'attività di quel notaio della Leventina, piuttosto, evidenzia ulteriormente la precocità dell'esperienza di Ruggero Beccaria nell'area delle Alpi centrali. V. oltre, nota 43.

⁹ *Le carte degli ospedali di San Remigi*.

¹⁰ V. nota 4.

zione in corso negli ultimi anni dell'approccio conoscitivo relativo al tema, propiziata anzitutto da diversi pensieri sull'abitare e «dal riconoscimento dell'inscindibile relazione di senso tra uomo e luogo»¹¹. Entro questa prospettiva, si sta compiendo anche un profondo rinnovamento metodologico che, oltrepassando gradualmente le chiusure disciplinari, sempre più si orienta coscientemente a letture polisemiche, attente alla natura del paesaggio quale «totalità contestuale, naturale e culturale, storica e memoriale, estetica e geografica, ecologica e simbolica». Analogamente, la riflessione metodologica invita ad analizzare una «pluralità di prospettive, retoriche, linguaggi, che corrispondono alla multiscalarità e alle diverse esperienzialità connesse a un singolo territorio». Invero, in questa ricollocazione concettuale viene meno il persistente equivoco del significato intercambiabile tra 'ambiente' (che concerne il discorso biologico dell'ecologia) e 'paesaggio', che invece si configura quale interpretazione storicizzata di «possibilità naturali in un dato luogo»¹².

Dunque, con gli obiettivi di riferimento sopra precisati e nella prospettiva metodologica indicata, si verificherà anzitutto se i modi della scritturazione e la formalizzazione in strutture grafiche e concettuali redatte da Ruggero fossero in grado (o meno) di rappresentare in forma scritta il paesaggio montano e la relazione con esso. Per questo, dopo aver tracciato un sintetico panorama sulle prassi documentarie in relazione al paesaggio generalmente in uso nei secoli XI-XIII (quali rilevabili nelle scritture degli ospedali in oggetto, *in primis*, ma evidentemente anche con necessarie aperture comparative), si analizzeranno gli usi emergenti dalle scritture di Ruggero: in particolare si verificheranno l'elaborazione e l'uso di un repertorio semantico capace di riprodurre la complessità del paesaggio, il ricorso a descrizioni extraformulari, l'utilizzo della deissi, l'integrazione delle descrizioni con le forme toponomastiche.

Con questo studio, ci si augura di poter dare un contributo anche a un tema che sta attualmente suscitando un crescente interesse, soprattutto da parte della storia della cultura materiale: quello della relazione tra fonte documentaria e archeologia del paesaggio. Questa ricerca vorrebbe dare un apporto di ordine metodologico, entro la prospettiva della scienza del documento¹³, alla definizio-

¹¹ BONESIO, *Paesaggio, Identità e comunità*, p. 7.

¹² *Ibidem*, p. 8, ivi anche la citazione precedente.

¹³ Nella relazione tra forma del documento, contesto territoriale ed efficacia dei fatti giuridici si richiama alla tradizionale definizione di 'Diplomatica' formulata da G. Tessier, quale scienza delle «règles de forme» relative alle fonti documentarie medioevali, esaminate «dans leur contexte historique, juridique, social, économique». In altri termini, la scienza del documento si occupa specificamente della storia della forma grazie alla quale le testimonianze scritte relative ad azioni e fatti giuridici acquistano piena validità in uno specifico contesto (TESSIER, *La Diplomatique*, pp. 5-6). In proposito, v. anche SCALFATI, *Forma chartarum. sulla metodologia della ricerca diplomatica*.

ne di quadri interpretativi replicabili anche in contesti al di fuori delle Alpi centrali.

2. *Paesaggi e scritture presso l'ospedale di S. Romerio e di S. Perpetua: una lettura sintetica (secc. XI-XIII)*

È per lo più sufficiente il nome della chiesa di S. Romerio, nei secoli XI-XII, per indentificarla, senza l'aggiunta di indicazioni d'altra natura. Il dato è emerso grazie a una verifica quantitativa che ha interessato le cinquantuno scritture conservate in archivio risalenti a quell'epoca¹⁴.

Laddove invece sia precisata l'ubicazione, si riscontra l'utilizzo prevalente della formula «in loco ubi dicitur», accompagnata dall'indicazione nominativa della montagna. Ad esempio, in due *paginae iudicati* rogate nel dicembre del 1106, i beni sono assegnati alla chiesa di S. Romedio «que est edificata in loco ubi dicitur monte Predhoso»¹⁵ (e «Predoso»¹⁶). È abituale, per l'epoca, che il sostantivo 'monte' sia accompagnato da *in* (non da *super* o *supra*)¹⁷. Così accade in una sentenza del 4 dicembre 1164, la «ecclesia Sancti Remigii» appare «sita in quodam monte de plebe Villa»¹⁸. La chiesa, inoltre, risulta eponima dello stesso monte nel dicembre 1174 («in monte Sancti Romedii»¹⁹) e, ancora, il 19 dicembre 1181 («in montium [sic] da Sancti Remedii»²⁰).

Analogamente, spesso accade che una località ad elevata quota altimetrica sia abitualmente indicata come «in loco ubi dicitur» e – se non se ne conosce l'ubicazione – dal documento non se ne percepisce la connotazione montana. Un'ampia casistica di questa prassi emerge tra le carte del monastero comasco di S. Abbondio ed è relativa a «Boirollo», maggengo che si distende su un'ampia fascia di prati, ad una quota compresa fra i 1.420 ed i 1.580 metri circa, sul largo versante montuoso sopra Tresivio che separa la Valle della Rogna, ad ovest, dalla Val di

¹⁴ *Le carte degli ospedali di San Remigio*, nn. 12, 15, 16, 17, 18, 19, 22, 24, 26, 36, 40, 49.

¹⁵ *Ibidem*, n. 2.

¹⁶ *Ibidem*, n. 3.

¹⁷ Trattandosi della prassi, gli esempi si potrebbero moltiplicare. Ci si limita qui a due casi tratti da *Le carte del monastero di Sant'Abbondio*: ad esempio, nel 1081 novembre o 1082 novembre, oggetto di investitura è «de prato uno que iacet in monte Sancti Martini [di Tirano] ad locum Proffa de Meço» (n. 14, pp. 31-33); in una *carta iudicacionis* del 1040 o del 1042, oggetto del negozio sono beni «in monte de Mara» (n. 77, pp. 115-116). A questa altezza cronologica, nel contesto in oggetto, la restituzione della dimensione altimetrica è invece delegata all'elemento formulare «tam in monte quam in plano».

¹⁸ *Le carte degli ospedali di San Remigio*, n. 14.

¹⁹ *Ibidem*, n. 21.

²⁰ *Ibidem*, n. 30.

Ron. Nelle carte di S. Abbondio di Como è indicato abitualmente come località «in territorio de Trixivi ubi dicitur a Boerollo»²¹. Analogamente, tra le carte della canonica di S. Eufemia dell'Isola Comacina, il medesimo approccio è riscontrabile nel caso – ed è un esempio tra i tanti possibili – di Poiria di Mello (a circa 1.000 m): «in loco et fundo Melle, ad locus [sic] qui dicitur Poria»²². E, ovviamente, si rilevano esemplificazioni anche tra le scritture di S. Romerio, come nel caso della località *Piazza*²³.

Tuttavia, già dal secolo XI, non mancarono differenti modalità, per collocare nello spazio il 'nostro' ospedale di S. Romerio. Infatti, nel corso dei secoli XI e XII, oltre al monte, i riferimenti geografici utilizzati per identificare il luogo sono anche il lago di Poschiavo («supra lacum de Pusclavio») ²⁴, il territorio di Brusio («supra Brusum») ²⁵.

La relazione del 'supra' indicata rispetto al lago di Poschiavo e all'abitato di Brusio è particolarmente significativa per introdurre il tema delle strutture linguistiche e del lessico utilizzati per restituire la dimensione verticale, caratterizzazione specifica della 'lingua della montagna', capace di riflettere la pluridimensionalità del paesaggio montano. Oltre ai quattro segni cardinali, in montagna anche l'alto e il basso sono direzioni nello spazio. Nel caso citato, come si riscontra ancora oggi nelle lingue alpine, il 'sopra' assume quale riferimento geografico il fondovalle, dove si trova il reticolo idrico principale, qui il torrente Poschiavino, e in questo caso anche il lago in cui il corso d'acqua ingrossa (il lago di Poschiavo).

Per approfondire questo aspetto, è utile analizzare soprattutto le scritture aventi quale obiettivo la definizione di confini e la determinazione di proprietà (per lo più contenziosi): esse mostrano una specializzazione lessicale sensibile e un uso accurato di strutture linguistiche finalizzate all'identificazione degli spazi²⁶.

²¹ *Le carte del monastero di Sant'Abbondio*, n. 129, pp. 179-180 (1140 maggio 2 o 1142 maggio). Sulla medesima località, v. anche n. 237, pp. 330-331: «de terra et prato de Boarolo» (1197 luglio 7); n. 238, p. 331: «dimiterent (...) possessionem prati de Boairo» (1197 luglio 8); n. 239, pp. 332-333: «in territotio Trisivii ad Boairolum» (1197 luglio 9).

²² *Le carte della canonica di Santa Eufemia dell'Isola Comacina*, n. 62 (maggio 1032), pp. 123-125: «pro campo pecia una (...) in loco et fundo Melle, ad locus qui dicitur Poria».

²³ Su questa località, v. il n. 22, nel quale la vendita è «pro quinta parte unius prati, iuris mei, quod habere visus sum ad locum ubi dicitur a Plaze». Dal n. 21 si evince che la località e, nello specifico, il prato in oggetto era sito sul monte di San Romerio (*Le carte degli ospedali di San Remigio*, n. 21 e n. 22).

²⁴ *Le carte degli ospedali di San Remigio*, n. 5 (1140 novembre). Un altro esempio si legge nell'investitura *ad accola* da parte dei vicini di Tirano a favore di Anselmo, Giovanni e Bonizo, «confratres et conversi ecclesie Beati Remigii, que est in monte supra lacum de Posclavio» (*Bündner Urkundenbuch*, II, n. 553, pp. 59-60).

²⁵ *Le carte degli ospedali di San Remigio*, n. 10 (1154 dicembre).

²⁶ Per casi di scritture dirimenti conflittualità, v. anche *infra*, nota 29.

Una esemplificazione particolarmente significativa di questa specifica connotazione per scritture specializzate in termini di determinazioni confinarie – e dunque nella rappresentazione del territorio, implicanti anche aspetti giurisdizionali e patrimoniali ma anche simbolici e sacrali –, si legge in una causa del 26 febbraio 1212, quando Giuliano Bocongia di Stazzona, gastaldo del vescovo di Como Guglielmo e da lui nominato quale «gastaldum suum ad plantandos terminos et ponendos super discordia quarundam terrarum», sciolse il contenzioso in merito ad alcune terre, intercorrente tra i *fratres* della chiesa di S. Romerio e i vicini di Brusio (rappresentati dal decano Menego *Lorenxon*i). Era stato incaricato dal vescovo stesso affinché «terminum plantet et ponat de cetero (...) perpetuo duraturum²⁷». A rogare è Giovanni Formica, notaio di Tirano (ma figlio di un certo Domenico di Corteno)²⁸, in grado di sostenere un documento di questa natura, ricco di parti extraformulari. Ecco i termini del contendere:

«Controversia talis erat: dicebant illi de Sancto Romedio quod debebant habere et tenere usque ad terminum cerexie, et illi de Brusio dicebant quod debebant habere et tenere usque ad quoddam alium terminum, quod ipsi ostendebant, *susum in monte, bene susum supra ceresiam*».

Al fine di sanare la controversia, l'incaricato vescovile iniziò un vero e proprio rituale giuridico nel quale tutti gli attori in causa iniziarono a muoversi nello spazio, rinegoziarono i confini e riportarono il paesaggio entro un ordine condiviso, grazie alla materiale definizione ritualizzata di un sistema di confinazione, reso riconoscibile grazie all'incisione di croci su sassi e rocce²⁹. Lo spazio conteso, in

²⁷ L'atto di nomina si trova in ACTrn, *Pergamene*, n. 81 (1212 febbraio 12). A rogare, nel castello di Stazzona, fu chiamato Guido «notarius de Garavate».

²⁸ ACTrn, *Pergamene*, n. 103.

²⁹ È utile tracciare delle comparazioni con documenti analoghi relativi ad altri contenziosi confinari e giurisdizionali pure risalenti alla prima metà del Duecento. Anzitutto si richiama l'accordo, stipulato il 30 giugno 1219, tra le comunità di Schams e Chiavenna, nel quale si legge «quod omnes homines et persone de Clavenna et vallis Clavenne et de Prata et de Ultriuro et eorum vicini debent esse salvi et securi in tota valle de Sassame et in eius confinibus, a Sancto Ambroxio de Via mala in sursum usque ad Spelugam» (*Bündner Urkundenbuch*, II, n. 592b, pp. 100-103; cfr. anche *Bündner Urkundenbuch*, II, n. 593, pp. 103-109 in data 17 o 18 agosto 1219). Inoltre, nell'ambito del monastero dell'Acquafredda di Lenno, cfr. la *consignatio terrarum* del 17 luglio 1246 (Biblioteca Ambrosiana, Milano, *Pergamene*, n. 4184), che ho avuto modo di valorizzare soprattutto in PEZZOLA, *Conservazione attiva delle scritture presso il monastero dell'Acquafredda di Lenno*. Le due scritture citate furono determinate dall'avvento di attori istituzionali nuovi, le comunità rurali, che condussero a una profonda revisione degli assetti territoriali, implicando anche la nuova esigenza di una regolamentazione ben puntualizzata degli usi dei beni comuni e delle vie.

questo modo, tornò ad essere luogo, laddove «il luogo rimanda, in termini geografici, in forme talvolta difficili e conflittuali, alla certezza del possesso, alla sovrapposizione univoca fra comunità e spazio. Se esistono appartenenza e identificazione, e queste si manifestano in modo intelligibile, allora esiste il luogo»³⁰.

«Ivit supra predictam discordiam (...). Diffinivit et determinavit ipsas terras inter eos (...). Primum terminum posuit supra pratum Roberti et fecit crucem unam supra ipsum terminum in quodam saxo. Secundum terminum posuit supra prata[...]o et supra ipsum terminum crucem unam in saxo fecit prope ipsum terminum. Tercium terminum posuit de supra de predicta ceresia, in oro de sentero qui vadit ad Sanctum Romedium, et supra ipsum terminum fecit crucem in saxo. Quartum terminum posuit per medium illum, intra versus Pusclauio, prope Torrexellam, et crucem unam supra ipsum terminum fecit, qui definat usque in imma plata nigra».

I termini, incisi direttamente sulle rocce, tracciano una mappa condivisa e socialmente riconosciuta:

«Et ab ipsis terminis infra debeant tenere et possidere homines de Bruxio sine contradiccione fratrum ecclesie Beati Remigii, preter pratum de Canedo et preter a plata nigra in intus usque in valle Formosa in illis [...] servitiis extra discordiam, et a predictis terminis supra debeant tenere et possidere fratres ecclesie Sancti Remigii Remigii, ex parte ipsius ecclesie, sine contradictione hominum comunis de Brusio, salva racione et omni iure ambarum partium, *supra terris divisivis de supra et de subtus de predictis terminis (...)*».

Un processo assai evidente in scritture di questo tipo è la necessità di trovare dei punti di riferimento nello spazio riconoscibili. Tale processo di riconoscimento dello spazio e della relazione degli uomini con lo spazio trova uno strumento efficace nell'uso della deissi. Essa riguarda il modo in cui si riflette nella struttura della lingua il legame tra la lingua stessa e il contesto extralinguistico³¹.

³⁰ POLI, *Il cartografo-biografo*.

³¹ In altri termini, e molto semplificando il concetto, la deissi spaziale 'descrive' la posizione delle persone e degli oggetti nello spazio, mettendole in relazione con chi parla o con chi scrive. Nella lingua italiana, ad esempio, la deissi si serve di parole come qui e lì; di aggettivi dimostrativi come questo (riferito ad un oggetto vicino al parlante) o quello (riferito ad un oggetto vicino al parlante); oppure anche di espressioni come sopra/sotto, a destra/a sinistra. Il punto di riferimento rispetto al quale una persona o un oggetto viene collocato è chiamato *origo*. L'*origo* può essere mobile, cioè variare in relazione al parlante o allo scrivente (es.: alla mia destra, alla tua sinistra); oppure può essere fissa, nel caso in cui – indipendentemente dalla posizione del parlante – i riferimenti spaziali non cambiano (ad esempio: «andiamo fuori alla Foppa»), tanto da determinare un sistema spaziale di riferimento. In particolare: PRANDI, *Un capitolo esclusivo della grammatica dei dialetti*, e ID., *Toponimi e deissi ambientale nei dialetti alpini*.

Nel caso del contenzioso citato, si tratta – inizialmente – di una deissi *in praesentia* (*demonstratio ad oculos*) che riguarda uno spazio accessibile in modo contestuale all'enunciazione e al tracciamento dei termini. In altri termini, allora l'esponente linguistico è direttamente associato al gesto di ostensione del confine. Tuttavia, nella fase di redazione del documento e poi in quella della sua fruizione, i termini disegnati non sono più 'presenti', ma restano immediatamente riconosciuti e socialmente condivisi anche *in absentia*. Si passa così a una deissi *am Phantasma*: in questo caso l'ostensione del termine riguarda uno spazio distante temporalmente e spazialmente dal momento e dal luogo dell'enunciazione, ma resta tuttavia comprensibile perché esistono conoscenze condivise tra gli interlocutori.

Una terza casistica di deissi è ampiamente rilevabile nelle scritture medievali, in negozi giuridici di diversa natura e in consistenza numericamente rilevante, in quanto diretta espressione del paesaggio socialmente identificato. In questo caso lo scrivente (ma anche il parlante a lui contemporaneo) si comporta come se si trovasse nel villaggio. Si tratta di una situazione tipica delle comunità di dimensioni ridotte, chiuse, con una dimensione geografica-topografica particolare e la deissi è intrinsecamente legata ai luoghi dell'abitare³².

Un esempio può esser tratto dalle carte della canonica di S. Eufemia dell'Isola Comacina, nella descrizione di una *res* oggetto del negozio, si legge: «pro nostram porcionem de casa una cum area (...), quam abere visi summus intus castro Sundri, prope porta qui dicitur de Subto»³³.

Apparentemente si tratta di una deissi *am Phantasma*; ma solo apparentemente perché, a differenza di questa, non si tratta di una scelta facoltativa ma sociale, per la quale il parlante (o scrivente) assume per una sorta di tacito accordo socialmente sottinteso una *origo* diversa dalla sua attuale. Sono delle vere e proprie 'comunità parlanti' che creano 'sistemi effimeri' di riferimento spaziale³⁴.

Proprio da tali sistemi derivano talvolta anche i nomi dei luoghi, come avviene in modo particolarmente significativo nei casi di Grosio e Grosotto, che nei toponimi medievali figurano quali *Grau sura* e *Grau suto*³⁵.

³² Entro questa prospettiva, risulta evidente come la selezione del centro abitato di riferimento influenzi il posizionamento dell'*origo* nel sistema spaziale e sociale condiviso nell'ambito dell'ospedale e non solo. V. *infra*.

³³ *Le carte della chiesa di Santa Eufemia*, n. 76, p. 156. Inoltre, nel medesimo corpus di scritture, in una vendita del 26 luglio 1191, si fa riferimento ad una «peciam (...) supra ortum» (pp. 412-414).

³⁴ SOSNOWSKI, *Deissi spaziale*, p. 25, oltre ai saggi di PRANDI citati in nota 31.

³⁵ Sul citato caso toponomastico di «Grausura», «Groso suppo», «Grausuto» v. ad esempio *Le carte del monastero di Sant'Abbondio*, n. 13, anno 1080, pp. 29-30; inoltre ANTONIOLI, *Regesti delle pergamene dell'Abbazia di S. Abbondio in Como*.

Riprendendo il filone principale di questo paragrafo, al fine di fornire un quadro il più possibile completo circa le modalità di identificare la chiesa di S. Romerio, in modo complementare a quanto sin qui riferito si rileva che talvolta la localizzazione si rifà ai quadri istituzionali di riferimento («in plebe de Villa»). Se si analizzano da un punto di vista quantitativo le occorrenze per questa modalità descrittiva, si rileva una certa discontinuità d'uso, che potrebbe essere indiziaria dei rapporti conflittuali con il clero pievano di Villa.

Infatti, la scelta dei termini identificativi dell'istituzione non è aliena da percezioni mutevoli e socialmente condivise. Ad esempio già si è rilevato che nel corso dei secoli XI e XII, oltre al monte, i riferimenti geografici utilizzati per identificare la chiesa di S. Romerio sono anche il lago di Poschiavo («supra lacum de Pusclavio») ³⁶, il territorio di Brusio («supra Brusum») ³⁷. Ambedue le ricorrenze – nel corso del secolo XIII – sarebbero state numericamente superate dal riferimento al territorio di Tirano. La scelta del toponimo attorno al quale far gravitare chiese e ospedale esprime la dinamica di contesto percepita e il fatto che muti sul principio del XIII secolo – da Brusio a Tirano – è un dato di per sé rilevante. Analogamente, la scelta di utilizzare (o non utilizzare) il contesto pievano di riferimento parrebbe risentire di influenze 'ideologiche' o, quanto meno, di opportunità.

Per questo, l'inserzione di elementi identificativi differenti, volontariamente valorizzati, suona quale indice di valori specifici e di sensibilità sottolineate. È emblematica, in questo senso, l'investitura che il vescovo di Como Ardizzone I (1135-1162) fece a favore di Domenico, converso della chiesa di S. Remigio di un prato sito sul monte di San Romerio («in monte da Sancto Romedio»). Qui la chiesa, a nome della quale Domenico agisce è detta «ecclesie Sancti Romedii et aliorum Sanctorum quorum reliquie sunt in ipsa ecclesia» ³⁸, con una sottolineatura del valore devozionale e spirituale delle reliquie ivi conservate.

E particolarmente significativa è pure una vendita rogata a Como – lo si noti – al principio del secolo successivo, il 13 gennaio 1211 ³⁹. Gli acquirenti sono conversi della «ecclesia Sancti Remerii sive Sancti Remigii». L'oscillazione onomastica del santo eponimo che suona come indice dell'avvio dell'affermazione del culto di san Remigio vescovo, con conseguente progressivo obnubilamento dell'identificazione della scelta originaria dettata dalla devozione per il santo eremita Romerio ⁴⁰. Nel riferimento identificativo è indicato anche il luogo («cuius

³⁶ *Le carte degli ospedali di San Remigio*, n. 5; ma anche *Bündner Urkundenbuch*, II, n. 553, pp. 59-60.

³⁷ *Le carte degli ospedali di San Remigio*, n. 10.

³⁸ *Le carte degli ospedali di San Remigio*, n. 8.

³⁹ *Bündner Urkundenbuch*, II, n. 535, pp. 46-47.

⁴⁰ *Le carte degli ospedali di San Remigio*, Introduzione, nota 9.

ecclesia sita et constructa est super lacum de Pusclavio»), affinché l'identificazione istituzionale sia certa.

3. *Ruggero Beccaria: scrittura notarile e paesaggi, linguaggi e azione politica*

Quando Ruggero Beccaria roga per conto degli ospedali, non esercita la propria professione in virtù di un mandato istituzionale, ma per conto di una istituzione da lui stesso presieduta. L'attenzione ad aspetti di carattere economico-sociale, al favorevole consolidarsi di dinamiche politico-istituzionali è suo interesse diretto e personale⁴¹. Ruggero, nel caso dell'ospedale non è mediatore di potere, ma è egli stesso ad esercitare un potere e a tradurlo in forme scritte. Per questo, le sue scritture sono espressione anche di un 'linguaggio politico' di cui egli stesso è promotore (e non solo mediatore).

Ruggero, nell'esercizio della propria azione politica e amministrativa, pone attenzione alle presenze istituzionali (in Valtellina, ma anche nella città di Como e nella vicina Valcamonica), alle alleanze utili e alle divergenze che possono minare l'esercizio di una incisiva azione degli ospedali, alle pratiche di affermazione, alle opportunità politiche ed economiche emergenti. Tutto ciò si ripercuote nelle forme della documentazione da lui stesso elaborata: nei meccanismi di rappresentazione direttamente interpretati da Ruggero, notaio e *minister*. Egli, figura di alto profilo intellettuale, frequentatore della città di Como e conoscitore delle forme dell'esercizio del potere sia vescovile sia comunale, seppe attingere da questi modelli per conferire autorevolezza all'istituzione da lui presieduta; si riferì a questi modelli anche per alcune forme grafiche adottate, atte a conferire una particolare solennità che richiamasse nell'*imprinting* grafico l'accuratezza di scritture di matrice cancelleresca⁴².

Le forme di emancipazione politica di queste istituzioni site nelle 'periferie' videro un processo non scontato né lineare, e i notai attivi in queste terre ne furono

⁴¹ DE ANGELIS, *Poteri cittadini e intellettuali di potere*, soprattutto le pp. 182-185 e la parte III: *Perfezionare la continuità, istituzionalizzare la novità. Dinamiche documentarie e rappresentazioni politiche nei secoli XI e XII*, pp. 189-338 (oltre alla densa *Prefazione* di Michele Ansani, pp. 9-12). Inoltre: CAMMAROSANO, *Attività pubblica e attività per committenza privata dei notai*, pp. 185-194 e CRESCENZI, *La rappresentazione dell'evento giuridico*, in part. pp. 15-52.

⁴² Pur con le dovute cautele e senza introdurre elementi di rigidità interpretativa, si segnalano il ricorrente orientamento orizzontale della membrana, l'uso di legature a cappio e di capilettera potenziati a bianco risparmiato. Su questi temi, per un approccio metodologico convergente pur considerando una cronologia differente, v. il volume *Scritture e potere*.

partecipati⁴³. La distinzione élitaria di Ruggero Beccaria passò anche attraverso riconoscibili comportamenti identitari che proprio nella pratica notarile trovarono uno strumento di distinzione e di affermazione, mostrando una vicinanza osmotica tra centro cittadino – il riferimento è a Como, ben inteso – e le Alpi⁴⁴.

Ruggero fece un uso sapiente di formulari, di costrutti originali, di parole; riuscì a conferire il massimo livello di espressività ad ogni dato inserito in ciascun documento, sia a livello giuridico sia a livello simbolico. Compresi i contenuti relativi al paesaggio.

È evidente, in primo luogo, che una descrizione di beni fondiari – costruita in modo competente e puntuale – radichi una solida base di potere economico. Ma al di là delle finalità pragmatiche, Ruggero seppe usare il paesaggio in modo solidale ai propri obiettivi di costruzione di forme di rappresentazione. Di seguito si leggeranno alcuni esempi di questi due aspetti.

3.1 *I quaterni del 1244*

Dopo l'unificazione degli ospedali di S. Romerio e di S. Perpetua, si resero necessari strumenti scritti che consolidassero la nascente istituzione unitaria, mediante la riappropriazione tematizzata della memoria documentaria. Per questo Ruggero redasse dei *quaterni* di cartulario, tre dei quali attualmente conservati: ad essi qui si riserverà soltanto un breve cenno, essendo in fase di pubblicazione uno specifico studio accompagnato dalla loro edizione critica⁴⁵.

Si tratta di un «quaternus», come si legge nell'intitolazione apposta dallo stesso Beccaria in apertura di uno di essi, quello che doveva trovarsi in posizione incipitaria, dato che attualmente ci sono giunti privi di una legatura unitaria. Al suo interno erano copiate «memorie» ed «exempla» di scritture di diversa natura:

⁴³ Non si intende in questa sede isolare la figura di Ruggero Beccaria rispetto a processi di aggiornamento propri dell'epoca e del contesto di riferimento, riguardo ai quali v. almeno MANGO TOMEL, *Il notariato dalle origini alla fine del Medioevo*, pp. 439-450, pp. 613-619; EAD., *La presenza e il ruolo dei notai nel Ticino medievale*, pp. 199-236; MANGINI, *Scripture per notarium in quaternis imbreventur et conserventur*, pp. 161-198; DUVIA, *Forme di relazione entro il ceto notarile di Como*, pp. 83-98. Tuttavia, il confronto con altre figure duecentesche, anche grazie alla quantità e alla varietà di scritture conservate del 'nostro', ne fa emergere il livello di aggiornamento e la precocità delle sperimentazioni.

⁴⁴ DE ANGELIS, *Poteri cittadini e intellettuali di potere*, pp. 207-228; FIORE, *Il mutamento signorile*, soprattutto pp. 187-236. Negli ultimi anni, il tema del linguaggio della politica espresso dalle élites notarili è oggetto di un crescente interesse, ma resta ancora ampiamente da indagare per i contesti extraurbani e per i 'poteri locali'.

⁴⁵ V. nota 4.

carte, brevi ed «instrumenta». Le puntualizzazioni inserite dal notaio nell'*incipit* del titolo già ne mostrano la cultura giuridica ampia e aggiornata.

La chiesa, identificata con l'intitolazione privilegiata al vescovo di Reims, viene quindi localizzata. La chiesa di S. Remigio è sita sopra («supra») al lago di Poschiavo, su di un monte («super») sito in pieve di Villa.

«Quaternus memorie et exempli cartarum et brevium et instrumentorum ecclesie Sancti Remigii, que sita est supra lacum de Posclavio, super quoddam montem plebis Ville, videlicet terrarum et aliarum rerum ipsius ecclesie inventarium, factum in concordia capituli dicte ecclesie in anno curenti milleximo ducentesimo quadragesimo quarto»⁴⁶.

Da un punto di vista strutturale, i *quaterni* di cartulario presentano un andamento geografico e ricostituiscono *dossier* relativi a beni siti in specifiche località: particolarmente ricco è il *dossier* relativo a Sondrio, per beni collocati nelle vicinanze del Quadrivio. Tali *dossier* erano finalizzati a ricostituire la storia documentaria del bene fondiario, accompagnando gli atti di acquisto e della successiva gestione da parte dell'ospedale unificato con i precedenti *munimina*.

L'obiettivo di fondare proprietà e diritti determinò una costante attenzione all'aspetto della registrazione e della sistematizzazione dei dati geografici identificativi. E, analogamente, nel corso dei successivi secoli il criterio d'ordine geografico fu costantemente valorizzato, con l'aggiunta di *marginalia* e di intitolazioni, assenti nella redazione originaria del Beccaria. Queste note seriori testimoniano la conservazione attiva della fonte nella prospettiva di incrementarne l'efficacia nel *data recovery*.

L'organizzazione in *dossier* geograficamente strutturati, nei cartulari, e quella per contesti contigui, nella descrizione inventariale (come emergerà tra poco), rispondono alla stessa esigenza di predisporre strumenti che consentano la riconoscibilità e l'articolabilità dello spazio, rimandando all'idea di forma che, in quanto tale, è definita dai limiti che la individuano.

3.2 I documenti sciolti

Una caratteristica ben rilevabile nelle carte sciolte di Ruggero è la sua capacità di interpretare e di rendere nelle forme opportune la solennità del rituale giuridico, anche grazie ad una scelta ponderata del luogo in cui ambientare il suo

⁴⁶ ACTrn, *Inventari*, I/1, f. 2r.

svolgersi. È ben noto che le formule di datazione topica, oltre a contribuire con le altre *publicationes* ad assolvere la funzione di pubblicità del documento, furono spesso chiamate a svolgere ruolo analogo a quello cui furono piegati gli apparati testimoniali, ovverosia a conferire un *surplus* di valore sociale e di riconoscimento all'atto. Ma in Ruggero si va oltre a tutto ciò e, talora, la data topica è anche scenario per una narrazione pregnante di valori simbolici, verbalizzati nell'atto e racchiusi nei gesti compiuti. Due esempi particolarmente chiari si leggono tra le scritture relative ai contenziosi tra gli ospedali e il clero della pievana di Villa⁴⁷.

Il primo esempio risale al 7 luglio 1238 e fu rogato in un campo di grano, non distante dalla chiesa di S. Perpetua, luogo in cui – così si dice – si era consumato un sopruso da parte degli stessi chierici di Villa («actum in ipso campo, non longe ab ipsa ecclesia Sancte Perpetue»). Allora accadde che Giovanni della Vigna, converso di S. Remigio, e Giovanni, converso di S. Perpetua, sorpresero Tirano e Alberto, chierici della chiesa di S. Lorenzo di Villa, in un campo della chiesa di S. Perpetua a raccogliere il frumento che vi era stato seminato («Tiranus et Albertus iniuste et malo modo et sine racione coligebant blavam silicet frumentum»). Poi era giunto Gerardo, confratello dei detti chierici, con due buoi e un carro, sul quale caricarono il frumento per portarlo alla canonica di Villa («et postea venit Girardus clericus, confrater ipsorum, cum duobus bovis et uno plastro et posuerunt super ipsum plastrum frumentum illud et extraebant illud ad canonicam de Villa»). Il rettore delle chiese di S. Remigio e di S. Perpetua, il prelado Ruggero, intervenuto per fermarli, era stato allontanato in malo modo («per vim»)⁴⁸.

Il secondo esempio risale all'anno successivo, quando il conflitto tornò ad inasprirsi, ed è costituito dal verbale di consegna, risalente al 6 giugno 1239, di una lettera vescovile di comparizione per nuove angherie perpetrate contro l'ospedale. In questo caso la scena è un interno; la narrazione è carica di implicazioni rituali e simboliche. Dopo il richiamo inascoltato della voce, la *citatio* vescovile è appoggiata sulla mensa dell'altare:

«Iohannes de Sancta Perpetua, conversus eiusdem ecclesie venit in canonicam Sancti Laurentii de Villa, et ibidem vocavit clericos et officiales iamdicte ecclesie et, cum ipsos non invenerit, venit ante altare Beati Laurentii et super ipsum altare posuit litteram unam sigilatam missam a domino Uberto, Dei gratia Cumano episcopo, in qua ita continebatur [...]».⁴⁹

⁴⁷ Come nota precedente.

⁴⁸ ACTrn, *Pergamene*, n. 135.

⁴⁹ *Ibidem*, n. 137.

3.3 *L'inventarium del 1255*

L'inventario di beni, redatto da Ruggero nel 1255, si apre con un'articolata *invocatio* verbale che, oltre a Gesù e alla sua Madre celeste, si rivolge ai beati confessori Romerio e Pastore, nonché a santa Perpetua⁵⁰.

Inizia dunque il testo inventariale di Ruggero, con dichiarazione esplicita di *incipit*, secondo una prassi più libraria che documentaria, e indicazione della natura della scrittura: «Incipit inventarium seu memoriam...». Il termine *memoria* è riferito a tre categorie di beni immobili: «*terrarum et rerum territoriarum et sediminum*»; tali termini si configurano come 'tecnici' e indicano rispettivamente le terre libere da beni (terreni agricoli e forestali), i beni presenti sulle terre e i terreni potenzialmente edificabili, come anche il riscontro puntuale nello svolgersi della descrizione conferma.

Tali beni sono possedimenti dalle chiese dei SS. Remigio e Pastore, nonché di S. Perpetua (i nomi dei santi sono estesamente ripetuti) e dell'unico ospedale che fa capo alle due citate chiese: «...*ecclesiarum Beatorum Sanctorum Remigii et Pastoris et Sancte Perpetue (...) et hospitalis earumdem ecclesiarum ...*».

Segue la precisa localizzazione delle tre tipologie di beni, con indicazione della diocesi e della porzione della diocesi in cui si trovano, descritta secondo puntuali parametri fisici, distinguendo tra i monti della pieve di Villa, siti in Valtellina, e le località poste al di sopra del lago di Poschiavo: «...*residentium in episcopatu Cumaniano, in Valtelina, in montibus de Villa, et parte supra lacum de Pusclavio ...*».

Viene quindi ripresa la tripartizione 'tecnica' dei beni, con specifica indicazione toponomastica delle quattro principali pievi nelle quali essi si trovano: «...*que terre et res territorie et sedimina sunt et iacent in locis et territoriis et plebium de Pusclavio et de Villa et de Tello et de Trixivio et de Sondrio vel alibi, prout inferius specificatum esse invenietur et legetur ...*».

Dunque, dopo l'indicazione della natura della scrittura prodotta, la distinzione della tipologia di terre descritte, la precisazione circa l'afferenza istituzionale del possesso (minuziosissima), la collocazione nel contesto sacro e fisico di riferimento a diversi livelli di scala, Ruggero Beccaria passa a collocare nel tempo l'esperienza documentaria dell'*inventarium seu memoria* che è

«*factum et factam milleximo ducentesimo quinquagesimo quinto, tempore domini Uberti de Sala de Monteferrato, Dei gratia Cumani episcopi, et in regimine domini Martini de la Turre Mediolanensis, Cum(ani) potestatis, per Rugerium de Becaria*

⁵⁰ Tutti i passaggi citati in questo paragrafo si riferiscono all'edizione contenuta nella seconda Appendice.

de Trixivio, qui dicebatur Manera, confratrem et conversum ac mi(ni)strum predicatarum ecclesiarum, et Zanolinum Migolonum et Iohannem de Ponte et aliorum et aliarum confratrum et conversorum et conversarum iamdictarum ecclesiarum et hospitalis earum».

Anche in questo caso, l'attenzione classificatoria – capace di concatenare e gerarchizzare i dati – trova un suo sviluppo esemplare. Dopo una precisa ripresa della doppia denominazione del documento (*inventarium seu memoriam*), è indicata la data cronica che, nel tempo della storia, vede una doppia organizzazione dell'unica *societas christiana*, sotto due governi, quello ecclesiastico e quello civile. Le autorità di riferimento territoriale sono anzitutto il vescovo di Como e il podestà cittadino: Uberto de Sala e Martino della Torre, citati dal Beccaria – per non mancare di precisione – con indicazione della località di provenienza, rispettivamente il Monferrato e la città di Milano.

È quindi la volta di indicare la committenza dell'*inventarium seu memoria*. In prima posizione cita proprio se stesso, ma in terza persona, quale confratello e converso, nonché *minister* delle due chiese. Oltre a lui compaiono anche Zanolino Migolonum e Giovanni de Ponte, insieme a tutti i confratelli e i conversi e le converse che afferiscono – di nuovo il notaio lo precisa – alle due chiese e al solo ospedale che è delle medesime chiese.

Il periodo – complesso e articolato – si snoda per dodici righe, gestito dal nostro con massima padronanza sintattica e grammaticale. La sintassi di Ruggero è articolata, caratterizzata da molte subordinate, corrispondenti agli snodi logici del pensiero. Il notaio mostra una tensione classificatoria tipica del pensiero medievale che, quale funzione primaria, ha la rigorosa organizzazione dei contenuti, privilegiando il processo logico che dal generale conduce al particolare.

Iniziano quindi le *descriptions* di beni, organizzate seguendo un criterio geografico, quello già specificato nell'*incipit*. Le prime ottantadue (ff. 25r-29v) riguardano i beni che già furono della chiesa di S. Romerio; da f. 29v, dopo una nuova intestazione classificatoria⁵¹, seguono ventuno *descriptions* relative a beni che già furono della chiesa di Santa Perpetua⁵².

⁵¹ Si noti che l'intestazione è fortemente integrata nel testo stesso mediante sua introduzione attraverso un «Item»: «§ Item: In nomine domini nostri Iesu Christi. Memoria terrarum et rerum territoriarum que fuerunt et sunt ecclesie Sancte Perpetue...».

⁵² Anche in questo caso, tuttavia, viene precisato il contesto istituzionale di riferimento, con la ripresa dei momenti salienti che determinarono l'unificazione delle due chiese: «§ Item: In nomine domini nostri Iesu Christi. Memoria terrarum et rerum territoriarum que fuerunt et sunt ecclesie Sancte Perpetue et ecclesie [nunc ve]ro Sanctorum Remigii et Pastoris et Sancte Perpetue; et earum possessiones et bona sunt coniuncte et unite per dominum Ubertum Dei

Ma torniamo all'*incipit* dell'*inventarium*. Il primo bene ad essere descritto è il nucleo dei possedimenti di S. Romerio sul monte Predoso, o Petroso, che costituiva un nucleo territoriale riconoscibile e identificato, confinante e pertanto distinguibile dal territorio dei comuni di Tirano, Grosotto, Tovo, Brusio, Poschiavo, oltre che dalle acque del lago di Poschiavo:

«Totus mons in quo est et residet predicta ecclesia Sanctorum Remigii et Pastoris, quod mons est ipsius ecclesie (...). Cui toto monte, ut supra legitur, coheret: a mane comunis de Grososuppo et in parte comunis de Tovo, a meridie comunis de Tirano, a sero comunis de Brusio et in parte lacus de Pusclavio et in parte comunis de Pusclavio, a nullora ipsius comunis de Pusclavio; quod totus mons cum alpe de Trevexina et aliis, ut supra, ultra illud mons quod non potest mensurari, est per mensuram perticas vigintiduo millia sex centum sexaginta sex et tabulas sedecim»⁵³.

Il paesaggio descritto nell'*inventario* è organizzato, definito, luogo di identificazione della comunità che vi risiede, nel quale i confini sono le cerniere di articolazione: i confini danno la ripartizione in luoghi distinti e complementari, non sovrapponibili⁵⁴.

Il monte è misurabile, ma solo in parte. La misurazione dello spazio, a quest'altezza cronologica, è comparabile alla sua denominazione: ciò che è misurabile ha un nome. È lo spazio dominato, pensabile e significativo perché utile. Nome e misura sono processi di addomesticamento dello spazio in vista di un suo utile sfruttamento. Ciò che non è esperibile è un deserto ignorato. Questo aspetto appare in modo particolarmente chiaro laddove Ruggero riepiloga il quadro delle proprietà sul monte di S. Romerio:

«Que omnes iamscripte pecie terre prative et campive, que sunt quindecim, (...) sunt de iamscripta mensura perticarum vigintiduo milia sex centum sexaginta sex et tabularum sedecim, preter illud quod non potest mensurari pro difficultate loci et gravitate, quia desertum est»⁵⁵.

gratia Cumanum episcopum, prius de voluntate confratrum et sororum seu conversorum et <con>versarum ipsarum ecclesiarum, et postmodum per dominum papam Innocencium quartum, simul corroborate et confirmate, ad honorem Dei omnipotentis et beate Marie virginis et Iesu Christi filii eius et predictorum Sanctorum Remigii et Pastoris et Sancte Perpetue».

⁵³ *Appendice II*, testo corrispondente ai numeri 1-15: intro.

⁵⁴ Tutto è confinato nell'*Inventarium* di Ruggero. Emblematica sul valore del *limes* è la descrizione di un appezzamento a Viano (*Appendice II*, testo corrispondente al numero 17): «Item ad Vianum, ibi prope, peciam unam prati; cui coheret (...) a sero est quoddam limes».

⁵⁵ *Appendice II*, testo corrispondente ai numeri 1-15.

La capacità descrittiva del notaio Beccaria emerge in modo nitido anche dall'analisi lessicale dei termini utilizzati all'interno dell'inventario per denominare l'edificato, mostrando una marcata capillarità semantica e una non ordinaria competenza d'uso.

In contesti agricoli e selve, ma anche sugli alpeggi, sono citate la *mansio* (o *manscio*) e la *tecia* (o *tezia*). Nei prati e campi compare spesso il *casalicium*; ricorre poi la *cassina* (o *cascina*). Si collocano su un gradino fiscalmente più alto la *domus*, il *casamentum* e forse anche l'*hedifficium*, talvolta accompagnati da *curia*, *muri*, *porta*, *porticum*. Vi sono poi gli edifici con funzione specializzata, come il *molendinum*, la *fulla*, il *torculum*, la *pila*; per non parlare poi di *torexelle* e *castra*. La varietà linguistica è rappresentativa di un paesaggio edificato multiforme e la scelta semantica, soprattutto nell'inventario, appare marcatamente funzionale a connotare in modo preciso ed immediato la tipologia di edificio e probabilmente anche il suo materiale di costruzione, congiuntamente al suo ordine di valore economico⁵⁶.

Le forme di descrizione delle *res* – grazie alla padronanza lessicale e alla capacità di coniare usi extraformulari *ad hoc*, nonché per l'uso di una aggettivazione ricca, di numerosi genitivi di specificazione, di preposizioni e avverbi selezionati in modo ponderato⁵⁷ – sono potenziate nel loro livello di espressività e capacità rappresentativa. Ne risulta una inattesa multiformità dei paesaggi montani rappresentati nei quali l'ospedale delle due chiese si colloca: dal fondovalle, con il paesaggio dell'Adda, fino alle alte quote, con il paesaggio dei passi. In questa varietà, le due chiese e il loro *hospitalis* si collocano in modo solidale a strutture economiche e istituzionali complesse, a forme diversificate dell'insediamento umano, nonché alla sacralizzazione dei luoghi.

4. Conclusioni

L'esame delle scritture di Ruggero Beccaria, analizzate dal particolare punto di vista della relazione con il paesaggio, porta alla conoscenza di un professionista di alto profilo, attento ai diversi aspetti implicati dal tema indagato. Infatti il pae-

⁵⁶ Questi aspetti sono analizzati con particolare accuratezza da Arno Lanfranchi, nei lavori già citati alla nota 1.

⁵⁷ Ne è un esempio significativo la *descriptio* numero 35: «§ Item in territorio de Villa, ubi dicitur ad Roncum Capelludum, peciam unam terre que est vinea cum torculari supra et cum murum et ganda et saxis et busco intus et supra et simul (...)». Inoltre, *ibidem*, la *descriptio* numero 69: «Item ibi prope, suptus ecclesiam sancte Perpetue, ubi dicitur in la Follia, peciam unam terre que est campiva et busciva et cum ganda et saxis et muris intus et cum glera prope et cum pluribus <arboribus> supra».

saggio, con le connesse problematiche espresse nelle prassi di scritturazione, è rivelatore di chiavi di lettura molteplici, che pongono il parlante/scrittore su piani differenziati e su livelli di complessità difformi.

Alla base vi è il livello della scrittura che si occupa di 'descrivere', dettato dall'esigenza irrinunciabile dell'identificazione della *res* oggetto del negozio giuridico. Il bene viene anzitutto classificato tipologicamente e collocato nello spazio attraverso indicazione toponimica (talora articolata in una concatenazione gerarchica di luoghi e località), precisazione delle coerenze e, talora, delle misure. Anche nella soluzione di esigenze di tale natura pragmatica, i professionisti della scrittura mettono in atto prassi di scritturazione diversificate, che mostrano una differente competenza nel padroneggiare gli strumenti della professione: si va da un livello 'elementare', che applica in modo pedissequo un formulario conosciuto (competenza imitativa), sino a livelli avanzati che dimostrano abilità selettive legate alla capacità di scegliere tra un numero superiore di modelli desunti da molteplici formulari, ma – anche e soprattutto – dalla possibilità di attingere da bacini semantici posseduti come bagaglio culturale personale del professionista della scrittura, tali da consentire *variationes* funzionali alla rappresentazione reale della *res* (o del paesaggio) oggetto di descrizione.

Ad un gradino più alto si pone la scrittura in grado di 'interpretare', talora di 'ridefinire'. Se ne è parlato nel secondo paragrafo del presente contributo, facendo riferimento a quelle scritture che hanno – quale obiettivo primario – la definizione di confini e la determinazione di proprietà. Per lo più si tratta, come si è rilevato, di contenziosi che mostrano un uso competente di strutture linguistiche e una sensibile specializzazione lessicale, necessari per sanare in modo duraturo un contrasto. I notai in grado di redigere questi documenti sanno utilizzare la deissi in modo competente, integrando nei propri atti i 'sistemi effimeri' di riferimento spaziale socialmente condivisi. In più, nel descrivere un ordine riconosciuto sanno porsi in relazione con il tempo, quello del presente e il tempo della memoria. L'atto della *demonstratio*, nel presente, è spesso effettuata con una ritualità condivisa tra le parti che porta alla materiale confinazione o al riconoscimento condiviso di 'termini'. Talvolta tale processo di ridefinizione è esito di un 'confronto mediato' con il passato, quello documentato nelle carte *ostense*, oppure quello richiamato dalla memoria orale, espressa dai testimoni. Dunque il nuovo assetto è frutto di una mediazione con una memoria tramandata dalla parola proferita, talvolta giurata. I tempi diversi (con i relativi assetti politico-istituzionali) sono talora precisati anche mediante il richiamo alle autorità via via in carica. La loro precisa menzione suona quale ulteriore elemento comprovante veridicità e, dunque, efficacia alla scrittura. Per Ruggero, come si è già rilevato, l'attenzione ai poteri vigenti è manifestata nel richiamo al duplice potere (ecclesiastico e civile), territorialmente rappresentati dal vescovo e dal podestà di Como.

Ma a Ruggero, nel corso della trattazione è emerso chiaramente, si è riconosciuto anche un'altra forma di relazione con il paesaggio, caratterizzata da una finalizzazione che non può essere considerata pragmatica in senso stretto. Le date topiche, ma anche certe descrizioni di *res* contenute all'interno dell'*Inventarium seu memoriam* del 1255, hanno funzioni prevalentemente evocative e disegnano scenari in grado di rafforzare azioni e rituali fondativi di riconoscimento sociale e di potere. Consegnare un mandato episcopale di comparizione sull'altare maggiore della chiesa pievana di Villa, se non aveva rilevanza giuridica, certamente apportava un sensibile *surplus* simbolico all'azione. Analogamente, che il vescovo comasco Uberto avesse approvato l'unificazione dei due ospedali nel loggiato del castello di Tresivio, là dove la vista spaziava sull'intera valle, non incrementava il valore dell'atto, ma lo arricchiva di una sensibile forza evocativa. Ruggero sapeva fare questo: aveva una marcata capacità di leggere le interconnessioni tra luoghi, azioni, relazioni, strategie di potere. Ed era in grado di rappresentarle in forme scritte, esprimendo le sfumature simboliche attraverso una espressività linguistica che – talora – sapeva attingere da modelli narrativi (e della *performance* liturgica) producendo testi originali. La scrittura di Ruggero – il quale non fu solo mediatore di potere, ma fautore del suo stesso potere – allora diveniva contesto di sperimentazione e di ibridazione di generi: nell'incontro tra la parola del notaio e quella del narratore scaturivano rappresentazioni proprie della scrittura politica.

In definitiva, risulta evidente che laddove il notaio si limiti ad applicare un formulario, gli elementi descrittivi relativi alla conoscenza di uno specifico paesaggio montano sono limitatissimi. Diverso è il caso delle scritture nelle quali la stessa natura del documento postuli la formulazione di descrizioni realistiche caratterizzate da alta specializzazione lessicale, come nel caso – lo si è visto – di sentenze volte a dirimere contenziosi in merito ad aspetti confinari oppure di inventari miranti a definire in modo chiaro gli spazi della giurisdizione e/o del possesso, dove gli elementi localmente connotati sono presenti in modo sensibile. Infine, per quel che riguarda il caso di notai di alto profilo e di elevata specializzazione, che rogano scritture con marcata valenza strategica e di affermazione socio-economica, qual è il caso di Ruggero Beccaria, andranno poste in essere le cautele esegetiche ben note e applicate nel caso di scritture con finalità di rappresentazione politica.

Ancora una volta, dunque, la differenza la fa il notaio⁵⁸. In effetti, dietro la denominazione di 'notariato alpino' si raccoglie un gruppo eterogeneo di professionisti della scrittura: un gruppo variegato per canali di formazione e livelli rag-

⁵⁸ In questo sono esemplari i ritratti esemplarmente pennellati da BARTOLI LANGELI, *Notai*.

giunti⁵⁹, figure che ebbero differente coscienza del proprio ruolo intellettuale⁶⁰ e che con diversa incisività riuscirono a posizionarsi nella parte più alta della scala sociale, variamente riconosciuti per ruolo e prestigio nel contado e nella città di riferimento, diversamente capaci di esprimersi politicamente e di incidere nel tessuto del potere.

APPENDICE

1. *Paesaggi e scritture: uno schema riepilogativo*

Nello schema si propone una sistematizzazione sintetica di quanto emerso. Evidentemente i dati sono da leggere sapendo che i compartimenti ‘non sono stagni’ e che i diversi ‘livelli’, all’atto pratico della scritturazione, si compenetrano complementariamente (ad esempio, anche un notaio rigidamente legato alla riproduzione formulare potrebbe essere in grado di restituire efficacemente il sistema spaziale di riferimento, mediante un uso preciso della deissi, essendo anch’egli socialmente partecipe del riconoscimento dell’*origo* comune). Inoltre i dati esposti, senza pretesa di completezza, esemplificano attitudini documentarie di cui si è via via trattato nel corso del saggio. Pur nella consapevolezza di questi limiti, l’auspicio è che si tratti di un modello di utile orientamento interpretativo anche per altri contesti.

<i>Competenza</i>	<i>Attività</i>	<i>Livello di base</i>	<i>Usi nelle scritture di Ruggero Beccaria</i>
1: DESCRIVERE	CLASSIFICARE IL BENE / IL PAESAGGIO	utilizzo del formulario	-padronanza assoluta di formulari -usi extraformulari abituali -specializzazione lessicale (es.: <i>mansio, tezia, casamentum...</i>) -aggettivazione ricca -frequenza nell’uso di genitivi di specificazione (es.: <i>in oro senterii</i>)

⁵⁹ Questo tema è maggiormente svolto nella monografia in corso di pubblicazione (v. nota 4), riprendendo – in particolare – alcune riflessioni già formulate nel 1954 da AUREGGI ARIATTA, *Tracce di cultura romanistica*, p. 24. Rimane vero, tuttavia, che una scuola romanistica risulta documentata a Como solo dal 1473, o forse dal 1439: CANI - MONIZZA, *Como e la sua storia*, p. 121; MANGINI, *Il notariato a Como*, p. 47. Inoltre: EAD., «*Infrascripta sunt necessaria sciri pro gramaticha ad artem notarie*».

⁶⁰ Soprattutto PETTI BALBI, *Nobiltà di toga e nobiltà di penna*. Inoltre cfr. la nota 41.

Competenza	Attività	Livello di base	Usi nelle scritture di Ruggero Beccaria
	COLLOCARE NELLO SPAZIO	indicazione della località di riferimento con utilizzo di sintagmi formulari	-uso accurato della toponomastica, a testimonianza di una conoscenza diretta dei luoghi nonché di un legame con l'oralità del vissuto territoriale -collocazione sia nello spazio fisico sia in quello istituzionale, con richiamo frequente ai quadri istituzionali di riferimento, sia ecclesiastici sia civili (diocesi e pievi, comunità) -uso accurato delle preposizioni (es.: <i>super</i> ≠ <i>supra</i>), con impieghi extraformulari
	CREARE GERARCHIE	quando presente, concatenazione di toponimi, dal generale al particolare	-concatenazione di toponimi dal generale al particolare -concatenazione dei quadri istituzionali di riferimento entro i quali si trova il bene, dal generale al particolare
	SCOMPORRE	indicazione delle coerenze	-scomposizione e parcellizzazione dello spazio, con indicazione dettagliata delle coerenze, comprese quelle plurime laddove presenti
	MISURARE	misurazione quantitativa (quando presente)	-misurazione di 'ciò che è luogo' (<i>quod potest mensurari</i>) -descrizione qualitativa di ciò che non è misurabile
2: INTERPRETARE (RI-DEFINIRE)	ANALIZZARE	-	-descrizione realizzata portando al massimo della specializzazione tutte le attività indicate nei punti sopra
	METTERSI IN RELAZIONE CON LO SPAZIO	-	-uso della deissi sociale, oltre che di quella personale -definizione di nuovi sistemi spaziali con definizione di una <i>origo</i> funzionale

<i>Competenza</i>	<i>Attività</i>	<i>Livello di base</i>	<i>Usi nelle scritture di Ruggero Beccaria</i>
	COLLOCARE NEL TEMPO ⁶¹	-	-confronto di assetti patrimoniali/paesaggistici a differenti soglie storiche -legame riconosciuto del paesaggio con il tempo dell'uomo (stagionalità e tempo del lavoro) e con l'anno liturgico (<i>anni circulus</i>) -correlazione tra assetti patrimoniali e quadri istituzionali di riferimento (ecclesiastici e civili)
3: ORIENTARE	INDIVIDUARE E VALORIZZARE LE IMPLICAZIONI SIMBOLICHE	-	-scelta di date topiche aventi un <i>surplus</i> di valore simbolico -affollamento dei negozi di attori e presenze (non strettamente necessarie) con variegati ruoli -ritualizzazione delle azioni
	IBRIDAZIONE DI GENERI	-	-fonti narrative, liturgiche e scritture politiche

2. Edizione dell'*Inventarium seu memoriam del 1255 redatto da Ruggero Beccaria*

L'inventario oggetto di edizione è conservato presso l'archivio del comune di Tirano⁶², all'interno di un volume composito fattizio (ACTrn, *Inventari*, I/1, ff. 25r–32v). Tale volume fu composto nel contesto del riordinamento dell'archivio occorso nel 1669, in risposta alle prescrizioni emanate nel 1668 dal vescovo di

⁶¹ In questo schema i diversi aspetti sono analizzati specificamente in relazione al tema del paesaggio. Il 'collocare nel tempo', dunque, non si riferisce alla data cronica del documento medesimo, ma al riconoscimento dell'assetto patrimoniale (e della relativa fisionomia) in uno specifico momento storico (durante l'episcopato di... durante la reggenza di...). La relazione con la memoria degli assetti patrimoniali, con rilievo delle differenze, non è pratica 'elementare' per un notaio, e richiede competenze avanzate.

⁶² Il 5 ottobre 1517 le chiese e ospedali di S. Remigio e S. Perpetua, con tutti i beni, furono annessi alla chiesa della Beata Vergine del ponte della Folla di Tirano – fondata al principio del XVI secolo – con la bolla «Ex commisso nobis» del papa Leone X (Archivio di Stato di Sondrio, Santuario della Madonna di Tirano, b. II, fasc. 19). L'archivio degli ospedali fu dunque versato nel *tabularium* della chiesa mariana: non si sono purtroppo rinvenuti elenchi di versamento o repertori cinquecenteschi attestanti tale operazione. Il patronato comunitario della chiesa mariana motiva la conservazione delle scritture presso l'archivio della comunità. Su questi temi, v. *Le carte degli ospedali di S. Remigio, Introduzione*, soprattutto il paragrafo *Vicende moderne dell'archivio*.

Como Giovanni Ambrogio Torriani (1666-1679), in occasione della sua visita pastorale⁶³.

Allora si compilò *l'Inventario generale de instrumenti, libri, privilegi, iuspatronati et cetera della veneranda fabbrica della gloriosissima Vergine Maria e sua chiesa al Ponte della folla del comune di Tirano*, uno strumento di descrizione piuttosto grossolana con intento di prima ricognizione⁶⁴.

Contestualmente, furono anche rilegati alcuni volumi formati per analogia contenutistica. Infatti, la verifica del sistema di signature coevo, insieme al confronto della legatura in cartone e dei tratti grafici dell'intitolazione hanno consentito di appurare la contemporaneità dell'intervento materiale di composizione alla ricognizione seicentesca d'archivio. Tra i volumi che furono allora confezionati, figura, per l'appunto, quello con segnatura attuale I/1, dove si trovano i quaterni di Ruggero Beccaria.

Nell'intestazione del 1669, purtroppo parzialmente illeggibile a causa di una etichetta novecentesca incollata al piatto anteriore, è possibile leggere:

«Sono qui dentro quattro quinternetti scritti in carta pecora cuciti dentro il predetto, de qua[li ... d]ella giesia di San Romerio [...] alcuni altri instrumenti [...] più picciolo dell'altro [...] instrumenti della m[...] e l'ultimo più male cucito e similmente [...] di detta chiesa di Tirano, con dentro un'altra nota de beni, instrumenti di dette chiese dei Santi Romedio e Perpetua e della Madonna, qual nota è di papiro, non cucita dentro, inventariato questo tutto con legato all'inventario della chiesa della Madonna Santissima di Tirano al numero '386', con un altro cucito dentro dopo li quattro sopramemorati avanti il quinto di carta non cucita già memorato, il qual è di carta pecora intitolato, dopo l'invocatione del Signore et cetera, 'Incomincia l'inventario o memoria delle terre, cose, territorii e sedimi delle chiese di Santi Romedio e Perpetua situati nei monti di Villa e parte sopra il lago di Puschiavo, et in Puschiavo, in Villa, Teglio, Trisivio, Sondrio et altri' et cetera».

Il volume composito risulta oggi così costituito⁶⁵:

ff. 1r-16v: due quaterni di cartulario;

ff. 17r-24v: terzo quaterno di cartulario;

⁶³ Infatti, il vescovo lariano aveva dichiarato che «quanto edificati restassimo in vedere questa chiesa della Beata Vergine la cui bellezza dentro e fuori spira devozione e venerazione, tanto più scandalizzati restassimo in scorgervi la confusione del malgoverno: libri disordinati, glosati imperfetti, fogli stracciati, partite imbrogliate» (ASDCo, *Visite pastorali*, b. XLIV, fasc 3, pp. 57-64).

⁶⁴ ACTm, *Inventari*, I/9. L'intervento messo in atto nel 1669 non risolse i problemi di gestione del *tabularium*, tanto che nel 1714 il rettore del santuario si rivolse al notaio Giacomo Fratini affinché vi ponesse definitivo rimedio. Invece non è stato possibile risalire alla responsabilità dell'intervento del 1669.

⁶⁵ Permangono alcune difficoltà nell'identificazione univoca tra 'l'oggetto' descritto nell'intestazione secentesca e il materiale documentario effettivamente conservato.

- ff. 25r-32v: inventario dei beni del 1255, oggetto della presente edizione;
 ff. 33r-39v: «Investitura decimarum» (1238, roga Ubertolo de Bocassio, del fu Lanfranco di Como, notarius Cumanus)⁶⁶;
 ff. 40r-47v: «Iura mons (cosi) sancti Remigii»: inventario di beni del 1298 (cfr. l'Appendice 3);
 ff. 48r-56v: inventario di beni del 1387;
 ff. 57r-67v: «Notula instrumentorum spectantium ecclesie divę Marię et Sancti Romerii e Perpetue» (inventario di documenti cinquecenteschi, l'unico in carta rilegato nel volume).

Chiarito, sia pure in sintesi, l'attuale assetto conservativo dell'*inventarium* oggetto di edizione e le sottese motivazioni, si viene ora ad una sua specifica presentazione. Si tratta di un *quaternus* formato da quattro bifogli di pergamena, di forma regolare (mm 310 di altezza e 225 di larghezza) e di buona concia. Il primo bifoglio, quello posto esternamente, presenta il lato carne; il successivo affrontamento prosegue in modo coerente secondo la regola di Gregory. La preparazione del supporto risulta accurata: la pergamena è bianca e sottile, liscia e ben levigata. La membrana proviene dal dorso dell'animale, corrispondente dunque alla sezione centrale della spoglia, e i tagli irregolari in cui siano visibili delle *lisière* sono rari (tre casi) e sempre collocati nei margini del supporto, così che mai invadono lo specchio di scrittura⁶⁷.

In tutte le carte esso risulta essere ben delimitato (257 mm. di altezza e 175 di larghezza), mediante un accurato sistema di rigatura. Nei margini laterali, sono ben visibili i fori per la rigatura a piombo. I righe di scrittura tracciati per ogni carta sono 25 (ff. 29r, 30v) o 26 (ff. 25r, 26v, 27r, 27v, 28r, 28v, 30r) o 27 (ff. 25v, 26r, 29v⁶⁸). Si rileva anche una doppia marginatura, pure a piombo, sia a destra sia a sinistra. Quattro fori sono presenti nel margine superiore, altrettanti nel margine inferiore, per consentire un ordinato tracciamento del tratto con il piombo.

Entro questo spazio di scrittura così accuratamente predisposto, la *mise en page* di Ruggero è ordinata e uniforme⁶⁹. La grafia è una corsiva notarile ordinata,

⁶⁶ Sin d'ora si segnala che questo fascicolo risulta fortemente ammalorato.

⁶⁷ Così si nota nel margine inferiore del f. 3 e nell'angolo del f. 5. A f. 5 *lisière* nel margine inferiore sino all'angolo destro e, pure nel margine inferiore, si rileva la presenza di un piccolo foro (l'unico in tutto il quaterno) dato da difetto della concia.

⁶⁸ Una descrizione che si distende per quattro righe fu aggiunta successivamente nel margine inferiore, al di fuori dello specchio di scrittura.

⁶⁹ L'inserimento degli 'a capo' nell'edizione consente di seguirne alcuni tratti salienti.

dal tratto sicuro e spesso, ben poggiato sul rigo: né il notaio rinuncia a qualche velleità grafica, come l'uso di lettere raddoppiate in alcuni capilettera.

Il Beccaria fa costantemente uso di accorgimenti paratestuali finalizzati ad evidenziare la struttura in forma d'elenco dell'*inventarium*. Infatti, nel margine laterale sinistro, si notano segni di paragrafazione a forma di 'piè di mosca', caratterizzati da una grazia che si distende nel margine superiore e conferisce flessuosità al tratto grafico.

Le correzioni sono poche, eseguite per lo più mediante rasatura; non sono quasi mai lasciati spazi bianchi per successive integrazioni o verifiche⁷⁰. Tali elementi testimoniano un processo preparatorio e di verifica estremamente accurato, di cui l'*inventarium* costituisce la fase finale.

Quanto allo stato di conservazione, complessivamente può essere detto discreto, in taluni casi cattivo (soprattutto per le carte al lato pelo), a causa di aree di abrasione accidentale dell'inchiostro, particolarmente rilevabili a maggiore prossimità dei margini esterni.

Per quel che riguarda le annotazioni riferibili a epoca seriore, si segnalano anzitutto due interventi di epoca medievale che attestano una ripresa ragionata dell'inventario. In un intervento – difficile stabilirne l'ordine – si procedette a classificare ciascuna *descriptio* con la lettera iniziale della località di riferimento (nel caso in cui vi fosse ambiguità, furono vergate le prime tre lettere identificative). In un solo caso viene utilizzato un simbolo grafico al posto di una lettera. Ecco lo schema riepilogativo delle sigle seriori a margine, relative alle 103 *descriptions* già redatte dal Beccaria. Nella terza colonna, oltre al totale delle occorrenze, sono indicati anche i relativi numeri di corda:

<i>Identificativo</i>	<i>Area</i>	<i>descriptiones</i>
B	Brusio	4: 18-21
C	Chiuro	5: 59-61, 66, 67
R	Monte di San Romerio	15: 1-15
S	Sondrio	7: 45-51

⁷⁰ Due sono le eccezioni più evidenti. La prima è rappresentata dalla descrizione, già citata nella precedente nota, di un appezzamento aggiunta nel margine inferiore a quelle già presenti a f. 26r, n. 22. La *mise en page* resta comunque ordinata ed armoniosa. La seconda è costituita dal f. 27v, dove ben 6 righe sono lasciate bianche per mancata conoscenza di dati (si tratta per lo più di riferimenti a coerenze in territorio di Sondrio) e dal f. 28r, dove le righe lasciate bianche sono tre (per coerenze di beni a Teglio).

<i>Identificativo</i>	<i>Area</i>	<i>descriptiones</i>
T	Tirano	34: 16, 17, 22-32, 36-43, 68, 69, 74-76, 80-85, 87, 89
Tel	Teglio	5: 54-58
Tri	Tresivio	2: 52-53
V	Villa	25: 33-35, 70-72, 77-79, 86, 88, 90-103
/	Non identificata	4: 62-65
[..]	Non identificabile	2: 44, 73
Totale		103

Il secondo intervento medievale è costituito da un segno di croce che mostra una ‘spunta’ delle singole voci. Le croci si presentano in due forme: una con piede ripiegato (scelta esclusivamente per le località site a Villa e indicate nel margine con sigla ‘V’), l’altra a croce greca (utilizzata per tutte le altre località). Non è escluso che i due interventi siano riferibili ad un uso attivo dell’inventario del Beccaria in vista della produzione degli altri due inventari medievali ancora oggi conservati: quello del 1298 e quello del 1387⁷¹.

Infine, sempre in merito alle annotazioni successive, si segnala la presenza di una prima cartulazione a inchiostro riferibile ad epoca moderna (1669?), con numerazione da 1 a 8, e di una seconda cartulazione attuale a lapis, da 25 a 32.

I fogli scritti sono dal 25r (1r) al 32r (7r); mentre da f. 7v non sono più presenti *descriptiones*. Ma se f. 31v è privo di scrittura, sul successivo si legge un’annotazione di mano riferibile al sec. XIII: «Inventarium factum in .MCCLV. Sancti Remigii». Invece a f. 32v, le note sono tre, dovute ad altrettante differenti mani. Forse dipende dallo stesso Ruggero una intestazione su quattro righe con capolettera di grandi dimensioni. Si tratta di una I- (pressoché certamente di «Inventarium») con doppio *torchon* e lunga grazia discendente, sì che il capolettera – per dimensione complessive – risulta pari ai quattro righe di scrittura. Se i primi due righe sono illeggibili (ma è ipotizzabile «I[n]ventarium terrarum») o qualcosa di simile, nel terzo è certamente scritto «S(an)ct(i)» e nel quarto «Remig[ii]». La seconda

⁷¹ Se deve ancora essere chiarito il contesto di redazione dell’inventario trecentesco, per quello del 1298 è chiaro che la motivazione fu l’adempimento delle prescrizioni contenute nelle costituzioni sinodali di Leone Lambertenghi. In proposito, v. *Le carte degli ospedali di S. Remigio, Introduzione*, soprattutto testo in corrispondenza della nota 74.

mano, invece, forse la stessa che verga a f. 31v, con andamento di scrittura parallelo al lato lungo scrive: «Quat(er)nus d(e) m(en)suris d(e) t(er)ris». Invece si deve ad una terza mano più tarda, come pare, l'invocazione: «In nomine d(omi)ni n(ost)ri Iesu Amen».

Nella presente edizione, si è fatto riferimento ai criteri generali comunemente adottati in Italia⁷². Per agevolare la lettura e la citazione delle *descriptions*, è stato inserito un numero di corda progressivo. Come già segnalato in apertura di questo contributo, una prima trascrizione dell'inventario è stata realizzata da Arno Lanfranchi nel suo lavoro di licenza⁷³.

Nell'edizione vengono impiegati i seguenti segni convenzionali

	a capo nel documento
***	lacune nel testo lasciate dallo scrittore (tanti asterischi quanti si presume siano le lettere inseribili nello spazio bianco)
...	guasto nel testo (tanti puntini quanti si presume siano le lettere mancanti)
[]	integrazioni di guasti
()	scioglimento dubbio di abbreviazioni
< >	integrazioni di natura redazionale

f. 1r (25r)

<intitulatio> § In nomine domini nostri Iesu Christi et beate Marie virginis et beatorum Remegii et Pastoris | confessorum et sancte Perpetue et aliorum omnium sanctorum.

Incipit inventarium seu memoriam ^(a) | terrarum et rerum territoriarum et sediminum ecclesiarum Beatorum Sanctorum Remigii et Pastoris | et Sancte Perpetue, residentium in episcopatu Cumano, in Valtelina, in montibus de Villa, et parte | supra lacum de Pusclavio, et hospitalis ^(b) earumdem ecclesiarum, que terre et res territorie | et sedimina sunt et iacent in locis et territoriis et plebium ^(c) de Pusclavio et de Villa et de Tellio | et de Trixivio et de Sondrio vel alibi, prout inferius specificatum esse invenietur et legetur, | factum et factam milleximo

⁷² Mi limito a rimandare allo *status quaestionis* critico formulato da CIARALLI, *La Diplomatica e il metodo per l'edizione delle fonti documentarie*. Il saggio, oltre a dar conto del vivace dibattito, presenta anche un'ampia bibliografia. Per i segni convenzionali utilizzati, v. *infra*.

⁷³ V. *supra*, nota 1.

ducentesimo quinquagesimo quinto, tempore domini Uberti de Sala de Mon|terrato, Dei gratia Cumani episcopi, et in regimine domini Martini de la Turre Mediolanensis, | Cum(ani) potestatis, per Rugerium de Becaria de Trixivio, qui dicebatur Manera, confratrem et conversum ac | mi(ni)strum predictarum ecclesiarum, et Zanolinum Migolonum et Iohannem de Ponte et aliorum et alia[rum] | confratrum et conversorum et conversarum iamdictarum ecclesiarum et hospitalis earum.

Et in primis: |

<1-15: intro> § Totus mons in quo est et residet predicta ecclesia Sanctorum Remigii et Pastoris, quod mons | est ipsius ecclesie et quod totus mons buscum et terram zerbam et ruinas et saxa | et campos et prata et hedifficia seu mansiones et tezas et casamenta et areas [...] ^(d) | cum et molendinum et alpes supra, que omnia supra, prout inferius fuerit spe|cifficatum. Cui toto monte, ut supra legitur, coheret: a mane comunis de Grososuppo et in | parte comunis de Tovo ^(e), a meridie comunis de Tirano, a sero comunis de Brusio et in parte lacus de | Pusclavio et imparte comunis de Pusclavio, a nullora ipsius comunis de Pusclavio. Quod totus mons, | cum alpe ^(f) de Trexina et aliis, ut supra, ultra illud mons quod non potest mensu|rari, est per mensuram perticas vigintiduo millia sex centum sexaginta sex et t[a]b[ulas] | sedecim. In qua tota mensura sunt compute infrascriptas pecias terre [... cam] | pive, cum domibus et hedifficiis supra; videlicet: |

<1> Imprimis, iusta predictam e[cc]l[esiam] | Sancti Remigii et Pastoris, peciam unam prati cum domibus et hedifficiis supra, [cui] | coheret ab omnibus partibus predictae ecclesie; que est per mensuram perticas vig[inti] | septem et tabulas quatuordecim et dimidiam. ||

f. 1v (25v)

<2> [§] Item ibi prope, iusta predictam ecclesiam, peciam unam campi; que est tabulas octo et pedes novem; | c[o]h[er]et ei: ab omnibus partibus ipsius ecclesie. |

<3> § Item ibi prope aliam peciam campi; coheret ei: ab omnibus partibus ipsius ecclesie; que est perticam .I. et tabulas .XVIII. . |

<4> [§] Item ^(g) ibi prope aliam peciam campi; cui coheret: ab omnibus partibus ipsius ecclesie; que <est> perticas tres et tabulas quinque. |

<5> [§] Item ibi prope aliam peciam campi; cui coheret: undique ipsius ecclesie; que est perticam .I. et tabulas .VI. et novem pedes. |

<6> [§] Item ibi prope aliam peciam campi; coheret: undique predictae ecclesie; que est perticam .I. et tabulas .II. . |

<7> [§] Item in ipso monte, non longe a predictis, presam unam, cum quodam sedimine supra, ubi dicitur in Ravolono; | [coher]et ei: ab omnibus partibus iamdictae ecclesie; que est perticas quinque et tabulas duas. |

<8> § [Ite]m in ipso monte, ubi dicitur ad Petrosum, peciam unam prati cum mansione una et tezia | una supra; coheret ei: ab omnibus partibus mons et buscum et pascua ipsius ecclesie; que | est p[erti]cas quadraginta. |

<9> § [Item i]b[i] prope, in ipso monte, aliam peciam prati, cum una mansione et una tezia supra, | u[bi] d[icitu]r ad la Moyrosom; cui coheret: a mane et ab aliis partibus mons et buscum et pascua | [predicte] ecclesie; que est perticas quinquaginta octo et tabulas sedecim. |

<10> § [Item] ibi prope predicte, aliam peciam prati, cum una mansione et una tezia supra, ubi | [dicitur in Ra]velionum; cui coheret: a mane et ab aliis partibus mons et buscum et pascua ipsius | [ecc]l[esie]; que est perticas quadraginta quinque. |

<11> § Item in ipso monte, non longe ab aliis predictum ^(h), peciam unam prati et campi ⁽ⁱ⁾, cum tribus manscionibus | et duabus teciiis supra et cum uno molendino prope, ubi dicitur ad Pradacium; coheret: a mane et | a meridie et a nullora buscum et pascua ipsius ecclesie, a sero pratum Roperti; quod est ipsius ecclesie | [...] perticas centum viginti tres. |

<12> § [Item] ibi prope, aliam peciam prati, ubi dicitur ad Pratum Roperti; cui coheret: a mane predictum campum et pratum | [de] Pradacio, a meridie et a sero et a nullora buscum et pascua predicte ecclesie; et est perticas dua | [et tabul]as octo. |

<13> § Item in ipso monte peciam unam prati, cum ⁽ⁱ⁾ manscione una supra; coheret ei: ab omnibus partibus | predicte ecclesie, videlicet buscum et pascua; que est perticas quattuordecim et tabulas quindecim; | ubi dicitur ad Stabium. ||

f. 2r (26r)

<14> § Item in predicto monte peciam unam terre campive et prative, cum tribus mansionibus | et duabus teziis supra, ubi dicitur ad Piazum; cui coheret: a mane et ab aliis partibus buscum et | pascua predicte ecclesie; que est perticas quadraginta tres et tabulas novem. |

<15> § Item in ipso monte peciam unam prati, cum una manscione et una tezia supra, ubi dicitur | ad Pradantigam; cui coheret: a mane et ab aliis partibus buscum et pascua predicte ecclesie; que | est per mensuram perticas viginti sex et tabulas viginti duas. |

<1-15: riepilogo> Que omnes iamscripte pecie terre prative et campive, que sunt quindecim, cum mansionibus et teziis | et aliis hedifficiis supra sitis et cum iamscripta ecclesia et domibus et hedifficiis, qui et que sunt iusta | circa ipsam ecclesiam et alpis de Trivisina, et quoddam pratum, qui dicitur de Canedo, quod est perticas | *** | ***, que omnia sunt infra seu coheret predicti montis et sunt predicte ecclesie et sunt | de iamscripta mensura perticarum vigintiduo milia sex centum sexaginta sex et tabularum sedecim, | preter illud quod non potest mensurari pro difficultate loci et gravitate, quia desertum est. |

<16> § Item in territorio de Tirano, ubi dicitur ad Vianum, peciam unam prati, cum duabus mansionibus et cum tezia | una supra; cui coheret: a mane buscum comunis de Tirano et in parte illorum de Pino, a m[eridie tenet] | et laborat Paganus de Brus(io) et imparte Mar(tinus) qui dicitur de Mag(ist)ro, a sero heredum seu filiorum quondam ser P[etri] | Capitanei de Stazona et imparte via et imparte de Bugnonis et in parte domini episcopi Cumani, a nullora co[munis de Tirano] | et in parte de Bugnonis; que est perticas septuaginta duas et dimidiam. |

<17> § Item ad Vianum, ibi prope, peciam unam prati; cui coheret a mane via a meridie tenet Bonus de [.....], | a sero est quoddam limes, a nullora buscum comunis; et est tabulas viginti unam. |

<18> § Item in territorio de Brusio, ubi dicitur similiter ad Vianum, peciam unam campi et busci symul; cui coheret: | a mane buscum et a nullora buscum, a meridie et a sero predictae ecclesie; et est perticas duas et [me]d[iam]. |

<19> § Item ibi prope, ad Vianum, peciam unam terre campive et buscive; coheret: ei a mane predictae ecclesie | Sancti Remigii, a meridie a sero et a nullora buscum; et est perticas duas et tabulas quinque. |

<20> § Item ibi prope, ad Vianum, aliam peciam campi et busci; coheret ei: a mane tenet Steva[nae re]licta | quondam a Castello de Brusio, a nullora iamscripte ecclesie; et est perticas quatuor et tabulas quinque. |

<21> § Item ibi prope, ad Vianum, aliam peciam prati et busci; coheret ei: a mane tenet predicta Stevana de Castello, | a meridie iamscripte ecclesie, a sero et a nullora buscum; que est perticas duas. |

<22> § Item in territorio et monte Tirani, ubi dicitur in Valserassa, peciam unam prati, que acquisita fuit a Zirio et Ade | fratribus, filii quondam ser Andree Bazzi; cui coheret: a mane domini Ioseppi Bugnoni et in parte de Bazonis, | a meridie via, a sero aqua corria, a nullora buscum comunis; que est per mensuram perticas decem et tabulas | .XVIII. ^(k). | |

f. 2v (26v)

<23> § Item in Campanea de Tirano, ubi dicitur Supptus pratum, peciam unam campi; coheret ei: a mane et a sero tenet Selgniorinus qui dicitur Bogia, a meridie tenet Rubeus Baddus, a nullora tenet conversus Sancti Alberti; et est tabulas viginti duas. |

<24> § Item ibi prope aliam peciam campi, que dicitur campus de Sabiono; coheret ei: a mane et a meridie terra illorum de Pino, | a sero ***** , a nullora tenet iamscriptus Boia; que est perticam unam. |

<25> § Item clusuram unam terre campive, ubi dicitur in Vendaqua; coheret ei: a mane tenet Bertramus | de Marca a meridie tenet Stramadizi de Vessullio, a sero tenet Bertramus de Zucca et imparte presa que dicitur | Domini episcopi, quam tenent Orlapani et illi de ^(l) la Pergola qui dicuntur de la Turre, a nullora ^(m) via comunis; que est perticas decem et septem. |

<26> § Item ad Molendinum Sancti Remigii aliam clusuram, que est terra vinea et imparte prativa | et in parte gandosia, cum muris et mansionibus et domibus et curia et orto et cum molendinis | et pilis et fulla et torclo et cum aliis hedificiis supra et intus; cui coheret: a mane et a meridie via, a sero | ecclesie Sancti Remigii et in parte Pusclavinum, a nullora Pusclavinum et in parte de Bugnonis et in parte iascripte | ecclesie Sancti Remigii; que omnia simul est et sunt perticas quinquaginta unam et tabulas decem et septem. |

<27> § Item in Allono peciam unam terre, que est campus et glera prope, et cum arboribus supra; cui | coheret: a mane via, a meridie tenent filii de Blanco, a sero flumen Pusclavini, a nullora predicte | ecclesie et quodam saxo mediante; que est per mensuram perticas septem et mezam. |

<28> § Item in Tavernola peciam unam terre, cum buscis et saxis et ganda intus et cum duabus peciis | campi prope simul tenentes; coheret ei: a mane et a nullora Pusclavinum et in parte buscum comunis de | Tirano, a sero et a meridie via; que est per mensuram perticas decem et octo. |

<29> § Item in Collugniola peciam unam silve; coheret ei: a mane et a meridie et a sero via, a nullora tenet | Bovaterii ⁽ⁿ⁾ et est in parte est ^(o) de Bugnonis; et est tabulas sedecim. |

<30> § Item ibi prope, in Collugnola, aliam peciam silve; cui coheret: a mane via, a meridie de | Bugnonis, a sero et a nullora iascripte ecclesie; et est perticam unam et tabulas quattuor. |

<31> § Item in villa de Tirano sedimen unum, cum domibus et hedificiis et curia, cui coheret a mane heredes ^(p) | quondam Petri Bazi, a meridie et a sera via, a nullora heredes quondam ser Petri Capitanei et de Bugnonis; et est tabulas .XIII. . |

<32> § Item in ymma campanea de Tirano peciam unam campi; coheret ei: a mane canonicorum de Villa, a meridie | de Orlapanis, a sero Zorzii de Castello, a nullora heredes quondam ser Petri Bazi; et est pertica .I. et tabulas .XIII. . ||

f. 3r (27r)

<33> § Item in campanea de Villa, in Spineda, peciam unam campi; cui ^(q) coheret: a mane via, | a meridie illorum de Pino, a sero canonicorum de Villa, a nullora illorum de Pino et in parte | Iohannis Gneche; et est perticas quattuor et tabulas novem. |

<34> § Item ibi prope peciam unam campi; cui coheret: a mane Iohannis Gneche, a meridie ***** , | a sero canonicorum de Villa, a nullora heredes ser Marchixii Capitanei de Stazona; et est perticas quattuor. |

<35> § Item in territorio de Villa, ubi dicitur ad Roncum Capelludum, peciam unam terre que est vinea cum | torculari supra et cum murum et ganda et saxis et busco intus et supra et simul; cui coheret: a mane terra que | dicitur de Valpirasca ^(t) , a meridie canonicorum et in parte via, a sero via et in parte vinea de la Bettosa, a nullora | via; et est per mensuram perticas viginti quinque ^(s) et tabulas viginti. |

<36> § Item in territorio de Tirano, ubi dicitur in Collogniola, peciam unam silve buscive; cui coheret: a mane ser | Nicole Capitanei, via mediante, a meridie, a sero et a nullora Capitaneorum de Stazona; et est perticas duas et tabulas novem. |

<37> § Item ibi prope, ubi dicitur in Valena de Castegnaracio, peciam unam silve et in parte buscum; coheret ei: a mane buscum comunis | a meridie buscum comunis, via comunis mediante, et in parte ser Nicole Capitanei, a sero via, a nullora buscum; et est perticas octo et tabulas sex. |

<38> § ^(t) Item ibi prope, ubi dicitur in Zumertum, peciam unam silve; cui coheret: a mane buscum comunis, a meridie via comunis [et in parte] | canonicorum et in parte iamscripse ecclesie, a sero via, a nullora Capitaneorum de Stazona, quam tenere consueverunt Baddi et illi de Saxina; | et est perticas octo et tabulas tredecim. |

<39> § Item ibi prope, supra Allonum, peciam unam silve, que est gandosa et busciva; cui coheret: a mane et a sero via, | a meridie de Strepazucchis, a nullora heredes ser Attonis de Becaria; et est perticas duas et tabulas decem. |

<40> § Item ibi prope, ubi dicitur in Castelire, peciam .I. silve gandose et buscive; coheret ei: a mane comunis, a meridie de Strepazucchis, | a sero via et a nullora via comunis de Tirano; et est perticas duas et tabulas duodecim. |

<41> § Item in Allono peciam unam silve gandose et buscive; coheret ei: a mane via, a meridie iamscripse ecclesie et in parte | via et imparte de Baddis, a sero heredes ser Petri Capitanei, a nullora Capit(aneorum); et est perticas quattuor et tabulas tres. |

<42> § Item in Allono peciam unam silve gandose et buscive; coheret: a mane iamscripse ecclesie et in parte ser Petri de Piro, a meridie via | et in parte silva de Baddis, a sero via, a nullora heredes quondam ser Attonis de Becaria; et est perticas quinque et tabulas undecim. |

<43> § Item in Allono peciam unam terre zerbe, cum arboribus castani supra; coheret ei: a meridie via, a mane et a sero | saxum, a nullora *****; et est perticas duas et tabulas decem. | |

f. 3v (27v)

<44> § Item in territorio de Pusclavio, ubi dicitur ad Pratam, peciam unam prati; cui coheret: a mane et a nullora Petri | ***, a meridie et a sero Vite Marcoardi; et est perticas quattuor et tabulas viginti unam. |

<45> § Item in villa de Sondrio, iusta Quadryvium ^(u) de Sondrio, peciam unam terre, que est sedimen cum domo | una et parum vinee supra; cui coheret: a mane et a nullora via, a meridie et a sero quorumdam hominum | de Tremezo; que est per mensuram tabulas octo et pedes duos et mezum, cum iure vie per terram illorum de Tremezo. |

<46> § Item in ipso de Sondrio, ultra Aduam, in Vallongo sive in Pendegia, peciam unam silve seu terre zerbe, cum | arboribus supra et cum casscina una; que per mensuram perticas septuaginta quinque et mezam; cui coheret a mane *** ^(v). |

<47> § Item ibi prope aliam peciam silve; que est perticam unam et tabulas decem et septem; cui coheret: a mane ** | *** (w) . |

<48> § Item in ipso territorio de Sondrio, ubi dicitur in Lodina, ultra Aduam, peciam unam silve cum cascina ^(x) | supra; cui coheret: a mane heredum quondam domini Gottefredi ^(y) , a meridie heredum quondam domini Goffredi Capitanei | de Sondrio et imparte canonicorum de Sondrio, a sero via, a nullora ^(z) ***** | Maynardi et imparte heredum quondam ser Guitardi ser Orti de Montanea ^(aa) ; et est perticas ** | *** (ab) . |

<49> § Item, ultra Aduam, in ipso territorio de Sondrio, ubi dicitur in Cresta, peciam unam silve cum cassina supra et terra | zerba prope; que perticas quindecim et tabulas viginti. ** | *** (ac) . |

<50> § Item ibi prope, ubi dicitur in Venina, peciam unam silve; que est perticas decem et mezam; cui coheret: a mane | *** (ad) . |

<51> § Item ibi prope, ubi dicitur in Roncacium, aliam peciam silve; que est perticas duodecim et tabulas sedecim; | *** (ae) . |

<52> § Item ultra Aduam, in territorio Trixivii plani, ubi dicitur in Plantina, peciam unam silve cum cassina | una supra, que est perticas duas et tabulas duodecim; cui coheret: a mane de Bugnonis, | a meridie via comunis, a sero heredes quondam ser Ruffini de Becaria, a nullora ser Finiberti Malconventi. |

<53/a> § Item ibi prope, in Plantina, alias peciam silve, que est perticas duodecim et tabulas | |

f. 4r (28r)

<53/b>tredecim; coheret ei: a mane ser Iohannis de la Pergola, a meridie ser Iohannis de Passagio, a sero ser Petri Bu | cello de Ambria et in parte iascripte ecclesie, annullora via comuna. |

<54> § Item ibi prope aliam peciam silve; que est perticam unam et tabulas viginti; cui coheret: | a mane iascripte ecclesie Sancti Remigii, a meridie et a sero via, a nullora via comunis similiter. |

<55> § ^(af) Item in terri(torio) de Tellio, ultra Aduam ^(ag) , ubi dicitur in Strinctura, peciam unam silve et terre zerbe, | cum arboribus et cum cassina una supra et in parte buscum; que est perticas centum; | cui coheret: a mane heredes quondam Iohannis de Briono, a meridie buscum a sero et a nullora flumen | Malzine. |

<56> § Item ibi prope aliam peciam silve que est perticas .II. et tabulas decem et octo et mezam; coheret: a mane | *** (ah) . |

<57> § Item ibi prope aliam peciam silve et busci simul; que est perticas duas et tabulas ***; | cui coheret: a mane *** | *** (ai) . |

<58> § Item ibi prope aliam peciam silve, quam acquisierunt ab Anrico de Besta de Tellio; que est | perticas duas et tabulas tres; cui coheret: a mane *** | *** (aj) |

<59> § ^(ak) Item in territori de Clurio, ubi dicitur in Casteliono, peciam terre que est campus et silva cum | muris et ganda et cum arboribus supra et cum sedimine

uno cum mansione et tezia et | cassina et area supra; que est perticas decem et tabulas sex; coheret ei: a mane via comunis, a meridie de Daniscis et imparte ser Ottonis ser Lamberti de Clurio, a sero ipsius ser Ottonis et in parte ecclesie | Sancti Bartolomei de Clurio, a nullora ipsius ecclesie et im parte illorum de Bruga. |

<60> § Item in territorio de Clurio, in campanea ubi dicitur ad Montanaregum, peciam unam terre campive; que | est perticas quattuor et tabulas duas et octo pedes; cui coheret: a mane heredum quondam Iordani D[...]di, | a meridie heredes quondam Arnoldi de Atrio et imparte Guillielmi de l' Aqua, a sero ser Gaudencii de Becaria, | a nullora tenet Vivencius de Romana de Ponte. |

<61/a> § Item ibi non longe, ubi dicitur ad Muyrum, peciam unam campi; que est perticas duas; cui coheret: | |

f. 4v (28v)

<61/b> a mane terra que modo est illorum de Leuco de Trixivio, a meridie et a nullora via, a sero heredes quondam ser Iohannis de Bellaxio et | in parte Martini ser Danisci. |

<62> § Item ad Luzanum peciam unam terre que est campus, cum busco prope; et est perticas tres et tabulas tres; cui | coheret: a mane ser Gaudencii de Becaria, a meridie ser Martini de la Turre et imparte Guillielmi de Lanzabove, a sero | heredes quondam ser Arnoldi de Canturio, a nullora via. |

<63> § Item in Longola sive in Longirone ^(al) peciam unam terre campive, cum muro prope; que est perticam unam | et tabulas novem et pedes tres; cui coheret: a mane et a meridie et a sero ser Amatoris de Becaria, a nullora via. |

<64> § Item ad Cavanium peciam unam campi, cum murro et busco prope et intus; que est perticas duas et tabulas | viginti; cui coheret: a mane heredes quondam ser Iohannis de Bellaxio, a meridie via, a sero ipsorum heredum et in parte ser Iohannis | de Benzate, a nullora ipsius Iohannis. |

<65> § Item ibi prope, ad Cavanium, via mediante, aliam peciam campi; que est perticas tres; coheret ei: a mane | tenet Guido Albrici, a meridie ser Ottonis ser Lamberti, a sero tenet Martinus ser Danisci, a nullora via. |

<66> § Item in ipsa Campanea de Clurio peciam unam campi, ubi dicitur ad Favayrolum, que est perticam unam; [...] | [coheret ei: a mane ser Gau]dencii de Becaria, a meridie ser Iacobi de Bruga, a sero ser Amatoris de Becaria, a nullora via. |

<67> § ^(am) Item in ipso territorio de Clurio, ultra Aduam, ubi dicitur in prato Clerici sive in Caguyrano, peciam | unam terre zerbe, cum viginti duobus arboribus supra, que est perticas octo et tabulas quattuor; coheret ei: a mane heredes quondam ser Gueri de Becaria, a meridie Andree de Bruga, a sero heredes quondam ser | Belloti de Bruga, a nullora de Umiliatis de Trixivio, que fuit quondam ser Lamberti de Iudice de Clurio. |

<68> § Item in territorio de Tirano, non longe ab ecclesia Sancte Perpetue peciam unam buscive, cum quibusdam | arboribus supra et com saxis et ganda intus; cui

coheret: a mane et a sero via, a meridie predictae ecclesie | Sancti Remigii, a nullora comunis de Tirano et in parte illorum de Pino; et est perticas decem et novem. | <69> § ^(an) Item ibi prope, supertus ecclesiam Sancte Perpetue, ubi dicitur in la Follia, peciam unam terre que est | campiva et busciva et cum ganda et saxis et muris intus et cum glera prope et cum plu | ribus supra ^(ao); cui coheret: a mane flumen Pusclavini, a meridie ipsum flumen et imparte terra cortexana | episcopalis Cumanee ecclesie, a sero et a nullora saxum et terram ecclesie Sancte Perpetue; et est perticas triginta | sex et tabulas decem et novem. ||

f. 5r (29r)

<70> § Item in territorio de Villa, ubi dicitur in Mescente, peciam unam prati, cum muro et buscis intus et | supra; cui coheret: a mane lectum fluminis Pusclavini, a meridie similiter, a nullora Zorzii de Castello et in parte | ecclesie Sancti Remigii, a sero canonicorum de Villa; et est perticas viginti et tabulas quindecim. |

<71> § Item ibi in ipso territorio similiter, in Mescente, presam unam, que est prativa et busciva et gadosa; cui | coheret: a mane Zorzii de Castello et in parte predictae ecclesie Sancti Remigii, a meridie ipsius Zorzii et in parte ipsius | ecclesie et imparte canonicorum de Villa et in parte ecclesie Sancte Perpetue, a sero et a nullora flumen Pusclavini; | et est perticas vigintiduas et tabulas novem. |

<72> § Item ibi in Villa ^(ap) similiter, in Mescente, peciam unam prati, que est gadosa et busciva et cum | muris intus; cui coheret: a mane predictae ecclesie Sancti Remigii et in parte presam quod dicitur presam domini Episcopi, a meridie | domini Nicole Capitanei de Stazona, a sero iamscripte ecclesie et in parte Pusclavinum, a nullora Pusclavinum; que est per mensuram | perticas vigintiduas et tabulas duas. |

<73> § Item in Allono peciam unam prati, cum arboribus supra; coheret ei: a mane via et in parte ecclesie Sancti Remigii, quodam ^(aq) | saxo mediante, a meridie flumen Pusclavini, a sero comunis de Tirano, a nullora tenent filii Marche; et est perticas .IIII. et mezam. |

<74> § Item in Collugnola peciam unam silve sive terre zerbe, cum arboribus supra; que est perticas sex et tabulas decem ^(ar); | coheret ei: a mane *** | *** ^(as). |

<75> § Item in Collugnola peciam unam silve; que perticas tres et tabulas tres; coheret ei: a mane via, a meridie de Bugnonis, | a sero gleram Pusclavini, a nullora iamscripte ecclesie Sancti Remigii. |

<76> § Item in Collugnola peciam unam silve; que est perticas tres et tabulas quatuordecim et pedes quattuor et mezum; | coheret ei: a mane de Strepazucchis, a meridie predictae ecclesie, a sero glera Pusclavini, a nullora heredes quondam Iohannis de Ortis. |

<77> § Item in territorio de Villa, ubi dicitur ad Broceram, peciam unam prati; que perticas decem et novem et tabulam decem et novem; | coheret ei: a mane

saxum, a meridie comunis de Villa, a sero via publica, a nullora ecclesiarum Sancti Remigii et Sancte Perpetue. |

<78> § Item ad Lagunam peciam unam prati, cum mansione et tezia supra; que est perticas vigintitres et tabulas quinque; | coheret ei: a mane saxum, a meridie ipsarum ecclesiarum, a sero via publica, a nullora [...]strum de Laguna et imparte terram domini episcopi. |

<79> § Item, ubi dicitur ad Platam, peciam unam prati; que est perticas sedecim et tabulas tredecim; cui coheret: a mane et a meridie | buscum et in parte saxum comunis de Villa, a sero buscum ipsius comunis, a nullora Vicedominorum. | |

f. 5v (29v)

<80> § Item in Allono peciam unam silve; que est perticas duas; cui coheret: a mane via, a meridie canonicorum | de Villa, a sero heredes ser Petri Capitanei de Stazona, a nullora iamscripse ecclesie sancti Remigii. |

<81> § Item in Allono peciam unam terre zerbe, buscive et gandose, cum arboribus castani supra; que est | perticas duas et tabulas tres; cui coheret: a mane illorum de Pino, a meridie et a sero Pusclavinum. |

<82> § Item supra molendinum ecclesie Sancti Remigii peciam unam terre glerive e gandose, cum buscis | intus; que est perticas quinquaginta ^(at) novem et tabulas quattuor; coheret ei: a mane via, a meridie via | et imparte ecclesie Sancti Remigii, a sero ipsius ecclesie et imparte de Bugnonis et in parte Dumpini filii quondam | Galliardi et imparte flumen Pusclavini, a nullora via. |

<intitulatio inventarii Sanctae Perpetuae> § Item: In nomine domini nostri Iesu Christi. Memoria terrarum et rerum territoriarum que fuerunt et sunt ecclesie Sancte Perpetue, | ecclesie n[unc] Sanctorum Remigii et Pastoris et Sancte Perpetue; et earum possessiones et bona sunt coniuncte et unite | per dominum Uberum ^(au) Dei gratia Cumanum episcopum, prius de voluntate confratrum et sororum seu conversorum et <con>versarum ipsarum | ecclesiarum ^(av), et postmodum per dominum papam Innocencium quartum, simul corroborate et confirmate, ad honorem Dei | omnipotentis ^(aw) et beate Marie virginis et Iesu Christi filii eius et predictorum Sanctorum Remigii et Pastoris et Sancte | Perpetue ^(ax).

<1 (83)> § In primis peciam unam campi, ubi dicitur ad Roncum novum; cui coheret: a mane ecclesie Sancti Remigii, a meridie | domini episcopi Cumani et Capitaneorum de Stazona, a sero via et a nullora via et in parte iamscripse ecclesie Sancte Perpetue; que est | perticas sex et tabulas decem et novem. |

<2 (84)> § Item ibi prope, in territorio de Tirano, peciam unam terre, que est vinea cum musnis et muris et ganda | intus et in parte campus; cui coheret: a mane via et in parte sedimen et ortum et domos predictae ecclesie, a meridie | via, a sero comunis de Tirano, a nullora ipsius comunis et imparte predictae ecclesie Sancte Perpetue; que perticas | octo et mediam et novem pedes. |

<3 (85)> § Item ibi prope peciam unam terre, que est campus et imparte saxum et in parte terra zerba cum buscis et cum | arboribus supra; cui coheret: a mane et a sero via, a meride ipsius ecclesie Sancte Perpetue, a nullora buscum | comunis de Tirano et est perticas ***. |

<4 (86)> § Item in territorio de Villa, ubi dicitur ad Pratum de Molino, peciam unam prati, cum baso uno et uno | [...] de intus de supra ^(ay); cui coheret: a mane canonicorum de Villa et in parte domini episcopi Cumani, a meridie | flumen Aduē, a sero domini Conradi de Macio, a nullora de flumine Pusclavini et imparte ecclesie Sancti Re | migii; et est perticas trigintaseptem et tabulas decem et septem. | |

f. 6r (30r)

<5 (87)> § Item ad Ranium, sittum supra Mexentem, peciam unam prati; cui coheret: a mane quedam presa | comunis de Tirano, quam tenet heredes ser Petri Capitanei de Stazona, a meridie et a nullora via, a sero presa | que dicitur Domini episcopi, quam tenent Orlapani et massarii de Bugnonis; et est perticas duas | et tabulas novem. |

<6 (88)> § Item in monte plebis de Villa, iusta ubi dicitur in Zembro, peciam unam prati et dicitur ad Pratum monachorum ^(az); cui coheret: a mane | domini episcopi Cumani et in parte ser Nicole Capitanei de Stazona, a meridie heredes ser Marchixii Capitanei | de Stazona et imparte Vicedominorum, a sero domini episcopi et imparte de ipsis Vicedominis, a nullora | de ipsis Vicedominis et imparte buscum de Via nova; et est perticas ducentasquadragenta | sex et tabulas vigintiunam; de qua datur fictum ecclesie episcopali Cumane annuatim solidos .VIII. imper(ialium) et suam partem pasti episcopalis, | cum requisitum hoc se fuerit in quolibet septimo anno ^(ba). |

<7 (89)> § Item in campanea de Tirano peciam unam campi, ubi dicitur ad Caurosnos; coheret ei: a mane | tenet Landulfus Bazzus, a meridie comunis de Tirano, a sero tenet Alegrancia de Aiulfo | et imparte de Orlapanis, a nullora tenet Laurencius Murcia; et est perticas duas et tabulas | quinque. |

<8 (90)> § Item in campanea de Villa, ubi dicitur ad Leram; cui coheret: a mane de Gezcis, a meridie via comunis, | a sero Tirani de Villa, a nullora comunis de Villa; et est per mensuram perticam unam et tabulas decem et mezam. |

<9 (91)> § ^(bb) Item in territorio de Villa et parte in territorio de Tirano, ubi <dicitur> ad Novaliam, peciam unam terre que est | campiva, prativa et busciva, cum musnis et ganda et arboribus et cum duabus manscionibus [et cum] | una tezia supra; cui coheret: a mane comunis de Tirano, a meridie comunis de Tirano et in parte comunis de [Vi]ll[a], | a sero comunis de Villa, a nullora comunis de Villa et in parte comunis de Tirano; et est perticas centum quattuor | et tabulas quattuor. De qua datur accolla comuni de Villa annuatim staria .II. vini, nomine ficti concilivi ^(bc). |

<10 (92)> § Item ibi prope, ubi dicitur ad Roncum maiorem, peciam unam prati; cui coheret: a mane, a meridie | et a sero comunis de Tirano, a nullora via publica; et est perticas sedecem tabulas novem. |

<11 (93)> § Item in territorio de Villa, ubi dicitur ad la Moliam, peciam unam terre cum sassis et ganda | et in parte pratum et terram zerbam, cum arboribus supra, et imparte buscum; coheret: a mane et a nullora: | heredes quondam domini Petri Capitanei de Stazona, a meridie via, a sero ecclesie Sancte Perpetue et | in parte canonicorum de Villa; que est perticas novem et tabulas octo. ||

f. 6v (30v)

<12 (94)> § Item in ipso territorio de Villa, ubi dicitur ad Roncum Genzemani, peciam unam terre zerbe et | buscive simul; cui coheret: a mane iamscripti heredes quondam ser Petri Capitanei et imparte predicte ecclesie | Sancte Perpetue, a meridie canonicorum de Villa, a sero terra episcopalis, a nullora terra que fuit quondam Anselmi de | Villa et imparte comunis de Villa; et est perticas sex et tabulas viginti et mezam. |

<13 (95)> § Item ad Cantonum peciam unam terre zerbe et gandose, cum novem arboribus castani | supra; coheret ei: a mane domini episcopi Cumani, a nullora similiter, a meridie et a sero canonicorum de Villa; que est perticas duas et tabulas quinque. |

<14 (96)> § Item ad Cantonum peciam unam terre zerbe, cum arboribus supra, que est silva; cui coheret: a mane canonicorum de Villa, a meridie et a sero heredes quondam domini Marchixii Capitanei de Stazona, a nullora domini episcopi Cumani et | in parte canonicorum de Villa; et est perticam unam et tabulas viginti unam. |

<15 (97)> § Item ad Cantonum aliam peciam terre zerbe, cum duobus arboribus castani supra; cui coheret: a mane | heredes quondam ser Petri Capitanei, a meridie heredes quondam ser Marchixii Capitanei, a sero et a nullora canonicorum | de Villa; et est tabulas tres. |

<16 (98)> § Item in Valpirasca peciam unam silve; cui coheret: a mane illorum de Pino et imparte de Bocongiis; | a meridie terra que fuit quondam ser Bertrammi de Valpirasca, a sero de Bocongiis, a nullora buscum comunis; | et est perticas sex et tabulas quindecim et mezam. |

<17 (99)> § Item ubi dicitur ad Roncum de Lucco peciam una ^(bd) terre zerbe, cum arboribus supra et imparte campus | cum medietate unius casalicii; cui coheret: a mane canonicorum de Villa et in parte domini Nicole | Capitanei de Stazona, a meridie ecclesie Sancti Remigii, via mediante, a sero terra cortexana et in parte via, | a nullora via; et est perticas tres et tabulas tres. |

<18 (100)> § Item in Vallelera peciam unam silve et busci simul; cui coheret: a mane et a nullora buscum comunis de Villa, | a meridie canonicorum de Villa, a sero aquam de Vallelera ^(be); et est perticas sex et tabulas quinque et mezam. |

<19 (101)> § Item in Vallelera peciam unam silve que est gandosa; coheret ei: a mane aquam de Vallelera, a meridie | ser Nicole Capitanei de Stazona, a sero heredes quondam ser Gorfredi Capitanei de Stazona, a nullora canonicorum | de Villa; et est perticam unam et tabulas tres. ||

f. 7r (31r)

<20 (102)> § Item in loco de Villa, ubi dicitur ad Summum Vicum, peciam unam terre prative, cum arbore uno castani | supra; coheret ei: ab omnibus partibus terra cortexana Cumane episcopalis ecclesie; et est tabulas tres et pedes tres. |

<21 (103)> § Item ultra Aduam, in territorio de Villa, ubi dicitur in Spinedam, peciam unam campi; coheret ei: a mane Spinedam | comunis de Villa et in parte de Mangiacaballis, a meridie comunis de Villa, a sero terra que fuit quondam Vitalis M(en)x(u)de et | in parte Spinedam comunis de Villa, a nullora via; et est perticas tres et tabulas quattuor et novem pedes. ||

(a) Così A (b) In hospitalis, h- add. nel soprilineo (c) plebiu(m) su rasura (d) Parola illeggibile per abrasione accidentale dell'inchiostro (e) Tovo su rasura (f) In alpe, -lp- corr. da lettera principciata, come pare (g) Item caduto per usura del supporto, sovrascritto da mano di epoca moderna (h) Così A (i) et ca(m)pi add. nel soprilineo dalla stessa mano (j) In cum, c- corr. da lettera principciata (k) La descrizione <22> fu aggiunta successivamente nel margine inferiore (l) d(e) corr. da lettera principciata, come pare (m) a n- su rasura (n) Voce onomastica di lettura incerta (o) Così A (p) Nel testo herdes, qui e in seguito (q) In cui, c- corr. da lettera principciata (r) d(icitu)r d(e) Valpiras(ca) su rasura con -p- corr. su altra lettera (s) q(uin)q(ue) su rasura (t) In Alono add. da mano di epoca seriore nel margine laterale sinistro (u) In Quadryvium, -y- corr. da lettera principciata, come pare (v) Riga volontariamente lasciata bianca (w) Come nota precedente (x) In cascina, c- corr. da lettera principciata (y) h(e)r(e)du(m) q(uon)da(m) d(omi)ni Gottefredi add. post da diversa mano in spazio precedentemente lasciato bianco (z) a null(o)r(a) add. post. da diversa mano (aa) h(e)r(e)du(m) q(uon)dam s(er) Guit(ar)di s(er) Orti d(e) Mont(anea) add. post. da diversa mano in spazio precedentemente lasciato bianco (ab, ac, ad, ae) Come nota v (af) In Tellio add. da mano di epoca seriore nel margine laterale sinistro (ag) d(e) Tellio ultra Adua(m) su precedente espressione depennata mediante spandimento volontario dell'inchiostro poi parzialmente erasa (ah, ai, aj) Riga volontariamente lasciata bianca (ak) In Clurio add. da mano di epoca seriore nel margine laterale sinistro (al) Non si esclude la lettura Longirono (am) In Clurio add. da mano di epoca seriore nel margine laterale sinistro (an) p(ar)tes [...] P(er)petua(m) add. da mano di epoca seriore nel margine laterale sinistro (ao) Così nel testo, con probabile omissione di arboribus (ap) Mano moderna sovrascrive Villa, essendo il precedente tratto caduto per abrasione accidentale dell'inchiostro (aq) q(u)oda(m) sovrascritto, come nota precedente (ar) e(st) p(er)t(icas) – dece(m) sovrascritto, come precedente nota ap (as)

Riga volontariamente lasciata bianca (at) Mano moderna sovrascrive q(ui)nq(ua)ginta, essendo il precedente tratto caduto per abrasione accidentale dell'inchiostro (au) p(er) d(omi)n(u)m U- sovrascritto, come nota ap (av) eccl(esi)ar(um) sovrascritto, come nota ap (aw) o(mn)ipote(n)tis sovrascritto, come nota ap (ax) p(er)petue sovrascritto, come nota ap (ay) int(us) de supra su altra parola parzialmente erasa (az) et d(icitu)r – monachor(um) add. nel sopralineo con segno d'inserzione (ba) d(e) q(ua) – anno add. di seguito e nel sottolineo; nel margine laterale sinistro, si rileva la presenza di una croce latina potenziata (bb) Ad no|valia(m) add. da mano di epoca seriore nel margine laterale sinistro (bc) d(e) q(ua) – (con)cilivi add. di seguito (bd) Così (be) -lelera su rasura

MANOSCRITTI

Tirano, Archivio Storico del Comune (ACTrn),

- *Inventari*, I/1, ff.1r-23v: Quaternus memorie (1244).
- *Inventari*, I/1, ff. 24r-32v: Inventarium seu memoriam (1255).
- *Inventari*, I/9: *Inventario generale de instrumenti, libri, privilegi, iuspatronati* (1669).
- *Pergamene*, nn. 81 (1212 febbraio 12), 103 (1212 febbraio 26), 135 (1238 luglio 7), 137 (1239 giugno 6).

Como, Archivio Storico della Diocesi (ASDCo), *Visite pastorali*, b. XLIV, fasc. 3, pp. 57-64, vescovo Giovanni Ambrogio Torriani (1668).

BIBLIOGRAFIA

- M. ANSANI, *Prefazione*, in G. DE ANGELIS, *Poteri cittadini e intellettuali di potere* [v.], pp. 9-12.
- G. ANTONIOLI, *Regesti delle pergamene dell'Abbazia di S. Abbondio in Como*, in *Itinerari linguistici alpini*. Atti del Convegno di dialettologia in onore del prof. Remo Bracchi, Bormio, 24-25 settembre 2004, a cura di M. PFISTER - G. ANTONIOLI, Grosio 2005, pp. 395-454.
- O. AUREGGI ARIATTA, *Tracce di cultura romanistica nella controversia del secolo XII fra san Lorenzo di Chiavenna e San Pietro al Settimo*, in «Bollettino della Società Storica Valtellinese», 8 (1954), pp. 21-43.
- A. BARTOLI LANGELI, *Notai. Scrivere documenti nell'Italia medievale*, Roma 2006.
- L. BONESIO, *Paesaggio, Identità e comunità*, Sesto San Giovanni 2018.
- Bullarium diplomatum et privilegiorum sanctorum Romanorum pontificum, a cura di G. SANFELICE, Napoli 1885.
- Bündner Urkundenbuch*, II, bearbeitet von E. MEYER-MARTHALER - F. PERRET, Chur 1973.
- P. CAMMAROSANO, *Attività pubblica e attività per committenza privata dei notai (secoli XIII e XIV)*, in *Notariato e medievistica. Per i cento anni di Studi e ricerche di Diplomatica comunale di Piero Torelli*. Atti delle giornate di studi, Mantova 2-3 dicembre 2011, a cura di I. LAZZARINI - G. GARDONI, Roma 2013, pp. 185-194.

- F. CANI - G. MONIZZA, *Como e la sua storia*, I, Como 1993.
- Le carte degli ospedali di S. Remigio di Brusio e di S. Perpetua di Tirano (1078-1200)*, a cura di R. PEZZOLA, in *Codice diplomatico della Lombardia medievale (secc. VIII-XII)* 2005 all'url <http://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/co/brusio-sremigio/>.
- Le carte del monastero di Sant'Abbondio*, a cura di L. MARTINELLI, Milano 2009 (Documenti di storia lombarda).
- Le carte della canonica di Santa Eufemia dell'Isola Comacina*, a cura di P. MERATI, Varese 2014.
- A. CIARALLI, *La Diplomatica e il metodo per l'edizione delle fonti documentarie durante il Novecento*, in «Filologia e storia. Scuola Nazionale di edizioni di fonti». Contributi alla IV settimana di studi medievali, Roma 2009, pp. 1-17.
- V. CRESCENZI, *La rappresentazione dell'evento giuridico. Origini e struttura della funzione documentaria*, Roma 2005.
- E. CURZEL, *Tre inventari e un ospedale di montagna*, in «Studi Trentini. Storia. Rivista della Società di Studi Trentini di Scienze storiche», 99/2 (2020), pp. 349-352.
- G. DE ANGELIS, *Poteri cittadini e intellettuali di potere. Scrittura, documentazione, politica a Bergamo nei secoli IX-XII*, Milano 2009.
- M. DELLA MISERICORDIA, *Figure di comunità. Documento notarile, forme della convivenza, riflessione locale sulla vita associata nella montagna lombarda e nella pianura comasca (secoli XIV-XVI)*, Morbegno 2008, all'url: <http://www.adfontes.it/biblioteca/scaffale/notarile/Figure.pdf>.
- S. DUVIA, *Forme di relazione entro il ceto notarile di Como nel secondo Trecento (dagli atti del notaio Romeriolo de Turate, 1361-1363)*, in *Legittimazione e credito tra medioevo e ottocento. Notai e ceto notarile tra ruoli pubblici e vita privata*, a cura di P. GRILLO - S. LEVATI, Milano 2017, pp. 83-98.
- A. FIORE, *Il mutamento signorile. Assetti di potere e comunicazione politica nelle campagne dell'Italia centro-settentrionale (1080-1130 c.)*, Firenze 2017.
- G.G. FISSORE - P. CANCIAN, *Mobilità e spazio nell'esercizio della professione notarile: l'esempio dei notai torinesi (secoli XII-XIII)*, in «Bollettino Storico Bibliografico Subalpino», 90 (1992), pp. 81-109.
- Gli inventari quattrocenteschi del monastero-ospedale di Santa Maria di Campiglio*, a cura di E. CURZEL, in «Studi Trentini. Storia. Rivista della Società di Studi Trentini di Scienze storiche», 99/2 (2020), pp. 353-372.
- R. IOPPI, *Le scritture di Santa Maria di Campiglio: una prima ricognizione*, in «Studi Trentini. Storia. Rivista della Società di Studi Trentini di Scienze storiche», 99/2 (2020), pp. 373-382.
- A. LANFRANCHI, *Economia agricola e società medioevale valtellinese nei documenti del convento di S. Romerio e di S. Perpetua (fino al 1300)*, Università di Zurigo, Tesi di licenza del Corso di Storia, a.a. 1987-1988, rel. R. SABLONIER.
- ID. - C. NEGRETTI, *Le valli retiche sudalpine nel medioevo*, in *Storia dei Grigioni*, I, Coira-Bellinzona 2000, pp. 195-212.
- M.L. MANGINI, «*Infrascripta sunt necessaria sciri pro gramaticha ad artem notarie*», in «Archivio Storico Lombardo», CXXX (2004), pp. 305-350.
- EAD., *Il notariato a Como. «Liber matricule notariorum civitatis et episcopatus Cumarum» (1427-1605)*, Varese 2007.
- EAD., *Scripture per notarium in quaternis imbrevientur et conserventur. Imbreviature notarili tra Como e le Alpi (secoli XII-XVI)*, in *Il notariato nell'arco alpino: produzione e conservazione delle carte notarili tra Medioevo ed età moderna*. Atti del convegno di studi,

- Trento, 24-26 febbraio 2011, a cura di A. GIORGI - S. MOSCADELLI - D. QUAGLIONI - G.M. VARANINI, pp. 161-198.
- E. MANGO TOMEI, *Il notariato dalle origini alla fine del Medioevo*, in *Storia del Ticino. Antichità e Medioevo*, a cura di P. OSTINELLI - G. CHIESI, Bellinzona 2005, pp. 439-450.
- EAD., *La presenza e il ruolo dei notai nel Ticino Medievale*, in «Archivio Storico Ticinese», 138 (2005), pp. 199-236.
- Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (secc. XII-XV)*. Atti del Convegno, Genova 9-10 novembre 2007, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2009.
- Notariorum itinera. Notai toscani del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazione*, a cura di G. PINTO - L. TANZINI - S. TOGNETTI, Firenze 2018.
- Notariorum itinera. Notai liguri del basso medioevo tra routine, mobilità e specializzazioni*, a cura di V. RUZZIN, Genova 2018.
- A. OLIVIERI, *Una carriera notarile tra enti religiosi e ceti eminenti. Boso notarius dalla valle di Susa a Torino nella seconda metà del XII secolo*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», 96 (1996), pp. 65-123.
- P. OSTINELLI, *Scritture, uffici e potere. L'attività professionale e la produzione documentaria di un notaio di valle nella costruzione istituzionale dei 'baliaggi italiani' dei Confederati (fine XV-inizio XVI secolo)*, in «Studi di Storia Medievale e di Diplomatica», n.s. II (2018), pp. 95-126.
- G. PETTI BALBI, *Nobiltà di toga e nobiltà di penna. Il ceto dei giudici e dei notai*, in *Hinc publica fides. Il notaio e l'amministrazione della giustizia*. Atti del Convegno, Genova 8-9 ottobre 2004, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2006, pp. 323-352.
- R. PEZZOLA, *Conservazione attiva delle scritture presso il monastero dell'Acquafredda di Lenno, diocesi di Como: alcuni esempi di sperimentazione duecentesca*, in *Costruzione identitaria e spazi sociali. Nuovi studi sul monachesimo cistercense nel Medioevo*. Atti dell'incontro di studio, Milano, 1-2 dicembre 2015, a cura di G. CARIBONI - N. D'ACUNTO, Spoleto 2017, pp. 179-202.
- EAD., *Il notaio e l'ospedale. Affermazione personale e servizio alla comunità nelle scritture di Ruggero Beccaria per San Romerio di Brusio e Santa Perpetua di Tirano (sec. XIII)*, in corso di stampa.
- EAD., *Valle Tellina e fonti scritte (secc. V-IX). Identificazione della valle e modellazioni istituzionali: prime riflessioni*, in *La Valtellina nei secoli. Studi e ricerche archeologiche*, a cura di V. MARIOTTI, I, Saggi, Mantova 2015, pp. 11-22.
- D. POLI, *Il cartografo-biografo come attore della rappresentazione dello spazio in comune*, in *Il senso del paesaggio*, Torino 2000, pp. 205-214.
- M. PRANDI, *Un capitolo esclusivo della grammatica dei dialetti: la deissi ambientale*, in *Linguistica, linguaggi specialistici, didattica delle lingue. Studi in onore di Leo Schena*, a cura di G. GARZONE - R. SALVI, Roma 2007, pp. 61-72.
- ID., *Toponimi e deissi ambientale nei dialetti alpini*, in *L'intrico dei pensieri di chi resta. Scritti in memoria di Giulia Petracco Sicardi*, a cura di R. CAPRINI, Alessandria 2016, pp. 207-220.
- S.P.P. SCALFATI, *Forma chartarum. Sulla metodologia della ricerca diplomatica*, in ID., *La Forma e il contenuto. Studi di scienza del documento*, Pisa 1993, pp. 51-85.
- Scritture e potere. Pratiche documentarie e forme di governo nell'Italia tardomedievale (XIV-XV secolo)*, a cura di I. LAZZARINI, in «Reti Medievali Rivista», 9/1 (2008), all'url www.retimedievali.it.
- Social mobility in medieval Italy (1100-1500)*, a cura di S. CAROCCI - I. LAZZARINI, Roma 2018.
- R. SOSNOWSKI, *Deissi spaziale nei testi teatrali italiani del XVI secolo*, Cracovia 2010.

L. TANZINI, *Guilds of Notaries and Lawyers in Communal Italy (1200-1500). Institutions, Social Contexts, and Policies, in Social mobility in medieval Italy* [v.], pp. 373-390.

G. TESSIER, *La Diplomatie*, Parigi 1966.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 31 ottobre 2021.

TITLE

Rappresentare i paesaggi delle Alpi. Le scritture del notaio Ruggero Beccaria per l'ospedale di S. Romerio di Brusio e di S. Perpetua di Tirano

Representing the landscapes of the Alps. The writings of the notary Ruggero Beccaria for the hospital of S. Romerio in Brusio and S. Perpetua in Tirano

ABSTRACT

Nel 1237, le chiese di San Romerio di Brusio e di Santa Perpetua di Tirano, con il loro ospedale, furono riunite in un solo soggetto, cui pervennero beni e diritti di entrambi gli istituti. Il notaio Ruggero Beccaria fu il protagonista nella gestione di quel delicato passaggio, sia dal punto di vista istituzionale sia per la relativa scritturazione. Egli redasse tre *quaterni* di cartulario (1244) e un inventario di beni (1255, edito in appendice a questo contributo), oltre a più di settanta documenti sciolti. Il saggio indaga se e quanto le scritture redatte da Ruggero, con le loro formalizzazioni in strutture grafiche e concettuali, fossero in grado di rappresentare il paesaggio montano e la relazione con esso. La loro analisi ha evidenziato una specializzazione lessicale sensibile e un uso di strutture linguistiche particolarmente accurato per l'identificazione precisa degli spazi. Inoltre, grazie all'uso sapiente della deissi, la relazione degli uomini con lo spazio risulta sempre chiaramente individuata e socialmente definita. In questa prospettiva, Ruggero seppe usare il paesaggio in modo solidale ai propri obiettivi di costruzione di forme di rappresentazione, ponendo in relazione luoghi, istituzioni, azioni, strategie di potere. Le forme notarili, allora, si contaminavano con prassi narrative, generando così rappresentazioni squisitamente politiche.

In 1237, the churches of S. Romerio in Brusio and S. Perpetua in Tirano, with their hospital, were united into a single entity, which inherited goods and rights of both. The notary Ruggero Beccaria played a leading role in the management of this delicate transition, both from an institutional point of view and in terms of the documentation. He drew up a cartulary (1244) and an inventory of assets (1255, published in the appendix to this contribution), as well as more than sev-

enty loose documents. This essay investigates whether and to what extent Ruggero's writings, with their particular graphic and conceptual forms, were able to represent the mountain landscape and the relationship with it. Their analysis revealed a sensitive lexical specialisation and a particularly accurate use of linguistic structures for the precise identification of spaces. Moreover, thanks to the skilful use of deixis, the relationship of people with space is always clearly identified and socially defined. In this perspective, Ruggero knew how to use the landscape in a way that was integral to his own objectives of constructing forms of representation, being able to connect places, institutions, actions and strategies of power. Notarial forms were distorted by narrative practices, thereby generating uniquely political representations.

KEYWORDS

Medioevo, Alpi, Valtellina, Como, Ospedali, Notariato, Linguaggio notarile

Middle Ages, Alps, Valtellina, Como, Hospitals, Notaries, Notarial language